

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

ANNUARIO 2017



📷 Stefano Larghi

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Annuario 2017

Redazione

Michela Piffaretti
Monica Midali

Grafica e impaginazione

Studiografica Grizzi
Gordevio

Stampa e rilegatura

Salvioni Arti Grafiche
Bellinzona

Fotografie

Copertina
Manuel Pellanda
Marco Volken (sfondo)
Annuario
Se non citate, le fotografie
sono dell'autore dell'articolo

La Sezione Ticino del
Club Alpino Svizzero
ringrazia per il sostegno



Aziende Industriali di Lugano
(AIL) SA

Editoriale	2
Pizzo Forcella - Poca neve, tanto vento e...	6
Rondadura - Finalmente la neve!	8
Sci escursionismo nella Val d'Hérens	10
Con gli sci al confine tra Vallese e Berna	12
I Seniori nel canton Glarona	16
Seniori - Sopra e sotto le cave della Riviera - Storia militare	20
Giovani	24
Il 2017 visto dalla Commissione Tecnica	26
Formazione - Corso di aggiornamento estivo per capigita	28
Formazione - Colonna di soccorso	30
Escursione in Val Curciusa	32
Trient - Sul granito del Monte Bianco... ma quello targato Svizzera	34
Basodino e Poncione di Braga. Alpinismo facile, che piacere!	40
Che fai tu luna in ciel?	44
Ricetta - Cake di castagne	48
I 50 anni della Capanna Michela	50
20-21 maggio 2017: grande festa al Monte Bar	52
Capanne: stagione 2017	56
La sezione Ticino nel 2017	60
Finanze - Conto annuale 2016	64
Finanze - Conto annuale 2017	68

il 2017: ovvero un anno di grande lavoro...

editoriale

Il 2017 è stato caratterizzato da un importante evento, l'inaugurazione della capanna Monte Bar, un traguardo raggiunto grazie all'importante sforzo di tanti amici, soci, sponsor, artigiani, che hanno creduto in una nuova capanna al Monte Bar. Ora, chiuso il cantiere, eseguite le ultime sistemazioni, liquidate le imprese e concluso il contratto per il credito ipotecario, possiamo tirare le somme. Ripercorrendo le varie tappe mi ritornano in mente le notti insonni, le telefonate concitate, le situazioni al limite del grottesco, vissute con persone ed enti che (spero) involontariamente hanno creato qualche grattacapo all'andamento del cantiere. Il comitato ed i membri del gruppo di lavoro hanno però continuato con una determinazione incredibile, ottenendo un risultato che si commenta da sé, soprattutto se pensiamo che il progetto, come d'altronde tutta la nostra attività, si basa sul solo volontariato. Durante l'assemblea e la giornata d'inaugurazione c'era ancora molta emozione in chi aveva dedicato anima e corpo al progetto che finalmente era diventato realtà. Una persona su tutti, a cui va un grande ringraziamento è Edo Bulloni che ha passato decine di giornate sul progetto, così come in cantiere! Una grande soddisfazione è stata poi vedere come anche Ale e Jvan con le rispettive compagnie, abbiano preso a cuore la gestione della capanna con la stessa passione ed entusiasmo. A fine stagione anche le cifre della capanna Monte Bar che ha superato i 2'000 pernottamenti, ci lasciano ben sperare per il futuro. Anche le altre capanne hanno però fatto bene durante un'estate generalmente favorevole dal profilo meteorologico. Estate che ha segnato anche l'ultimo anno di gestione della capanna Michela da parte di Ornella e Mimo, un importante traguardo di 20 stagioni passate in Greina ad accogliere migliaia di escursionisti. A Mimo ed Ornella vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per quanto fatto a favore della capanna. Dal 2018 subentrerà Simone Keller, che si è già contraddistinta per la dinamica gestione della Capanna Adula UTOE. Un'altra sfida l'ha accettata Berry Stefanelli subentrando a Monica Stoppani nella



Partenze, arrivi e sempre nuovi progetti...



conduzione nostra capanna Adula. Capanna che non può contare sui grandi numeri e dove il ruolo del guardiano e delle sue offerte è fondamentale per attrarre un numero sufficiente di escursionisti. A Simone e Berry vanno i miei migliori auguri per un futuro con tante piccole o grandi soddisfazioni nel servizio degli appassionati di montagna. Con l'assemblea 2017, Fausto dal Magro ha lasciato la direzione della commissione capanne dopo tanti anni dedicati alla gestione amministrativa delle nostre infrastrutture, un ruolo non facile che ha però affrontato con molto pragmatismo.

Nel 2016 avevamo fatto le ricognizioni ed elaborato un piccolo progetto per realizzare un collegamento diretto fra il Passo San Giacomo e la capanna Cristallina, grazie al quale non è più necessario scendere a lago di Cavagnoli e risalire dallo Sfundau. Questo itinerario, realizzato in un fine settimana di luglio, permette un migliore allacciamento verso ovest della nostra capanna ed è già stato inserito nella rete nazionale dei percorsi biancoblu. Il passaggio dal Canale del Becco, così soprannominato per la presenza regolare di alcuni stambecchi in zona, è stato attrezzato con 120 m di cavo d'acciaio, ancoraggi ed alcuni scalini. Grazie al team consolidato che ha lavorato duramente per due giornate e grazie al sostegno finanziario dell'ente regionale di Sviluppo del Bellinzonese e Valli siamo riusciti a concretizzare il tassello mancante della futura "Via Idra". Ed ecco svelato il nome di questa cavalcata di 100 km sempre oltre i 2000 m di quota e vicino alle creste, che partendo dalla Novena raggiunge il lago Maggiore. Un'idea diventata progetto, che ora è portata avanti da Ticino Sentieri con l'appoggio degli Enti Regionali di Sviluppo e dalle OTR. Quello delle vie alte è in effetti un prodotto particolare per il Ticino, che non viene però promosso e commercializzato in modo coordinato ed efficace. Questa messa in rete delle vie alte potrà in futuro dare nuovi stimoli alla permanenza in quota e nelle capanne alpine sia del CAS che della FAT.





L'attività della sezione in montagna è stata anche nel 2017 piuttosto intesa, come sempre i corsi sono molto ben frequentati ma le gite riscontrano un successo alternato. Il nuovo programma gestionale delle gite "Droptour", introdotto a fine anno, permette adesso ai capigita una migliore gestione delle iscrizioni e la possibilità di una valutazione statistica dei soci attivi. La costante formazione di giovani monitori, che seguono i corsi di formazione G+S e CAS, è invece un aspetto di cui dobbiamo andare molto fieri e garantisce un buon ricambio e sufficienti risorse per garantire un programma di qualità. Anche il nuovo gruppo di monitori OG si sta lentamente ricostituendo, anche se ci vorrà del tempo per aver di nuovo un buon numero di giovani appassionati delle varie discipline di montagna.

Il 2017 ci ha dato qualche grattacapo, situazioni che purtroppo assorbono al comitato parecchie energie che potrebbero essere dedicate alla frequentazione della montagna; problematiche che però grazie ad un forte spirito di gruppo cerchiamo di affrontare con pacatezza e serenità. La visione elaborata ed approvata dall'assemblea cita che: Il CAS Ticino è "...una grande famiglia di appassionati di montagna che cresce e si rigenera costantemente". La Sezione regala emozioni che temprano il legame tra il singolo, la società e la montagna. In questo senso dovremmo continuare ad indirizzare la nostra attività, con motivazione ed entusiasmo, nello spirito del volontariato e della montagna condivisa in gruppo, proprio nel senso del nostro slogan che da anni ci accompagna: **IN MONTAGNA CON NOI.**

Giovanni Galli



Poca neve, tanto vento e...

"na tola da pomm fritt per piasee"...



Meta il Forcella: ritrovo a Giubiasco, campo di calcio, perché pare che a Castione sotto il ponte dell'autostrada abbiano cominciato a distribuire multe. Ci diamo appuntamento alle canoniche 7.30 e partiamo in direzione di All'Acqua tra belle speranze e dubbi amletici su come riusciremo a pellare visto che di neve ancora non se n'è vista.

Arriviamo ad All'Acqua e troviamo un buono strato di neve (diciamo sufficiente per sprofondare se non scimuniti). *"Dai che al rientro ci sono le pomm fritt!"* il grido di motivazione di un capogita. Tutti galvanizzati si parte in direzione capanna Piansecco per poi subito prendere un'altra traccia che ci porta più verso nord, passando attraverso boscaglie molto scomode anche a causa della poca neve. Con un buon ritmo, il gruppo raggiunge la quota della capanna da dove poi si devia a sinistra per superare il pianoro che ci porta alla rampa finale verso il Forcella.

Da qui via la gita si fa impegnativa e vede i partecipanti confrontati con un avanzamento difficoltoso a causa del forte vento che a tratti fa perdere l'equilibrio, senza contare la neve frammista a ghiaccio che impedisce la vista (*"ma tanto al rientro ci aspettano le pomm fritt"*).

Superato un pendio valutato sicuro si decide, a causa della tempesta di neve nel frattempo ancora più acuta, di avviarci verso valle; una piccola pausa al riparo (si fa per dire) di un grosso masso e, tolte le pelli, partiamo per la discesa verso la strada del passo della Novena. Scendendo, l'intensità del vento diminuisce e rende la sciata piacevole (troviamo perfino dei bei tratti di neve polverosa). Raggiungendo l'Alpe di Crüina proseguiamo poi tutto sulla strada del passo, a tratti su strati di neve davvero esigui, con un solo pensiero in testa: la tola da pomm fritt al termine di questa, purtroppo abbreviata, gita. Riguadagnate le auto ad All'Acqua lasciamo gli sci e ci dirigiamo, con le nostre aspettative ormai diventate grandi come montagne, in un ristorante della zona: *"ci dispiace ma alle 14.35 non serviamo più pasti caldi"*. Increduli e sconcertati, dopo tanto pensare, ci tocca ancora aspettare! Ringraziamo la signorina e ci dirigiamo ai nostri mezzi: prossima tappa Airolo, nella speranza che almeno lì ci diano un pasto caldo. Parcheggiamo fuori dall'entrata del primo ristorante in centro e, dopo esserci accomodati la cameriera raccoglie le ordinazioni: *"na tola da pomm fritt per piasee!"*.

Silvio Portavecchia



Andrea Stella



RONDADURA

3016 m

FINALMENTE NEVE!

Finalmente neve!!! Finalmente neve per due ragioni!.. La prima è che il numero di gite a cui partecipo dopo la nascita di Enea è drasticamente diminuito e la seconda è che in questo inverno decisamente mite e secco avere della materia prima da calpestare è finora stato arduo.

La nevicata di inizio settimana sembrava proprio essere una manna dal cielo, caduta a pennello per permette lo svolgimento nel migliore dei modi della gita originariamente prevista allo Scopi. Peccato che il vento da nord dei giorni seguenti ha scombuscolato tutti i piani. Quindi dopo aver studiato molte, molte, molte alternative si decide per il Rondadura, vicino di casa dello Scopi e comunque dal buon fascino.

Così, alle 8.30 di una mite domenica di marzo ci troviamo in 22 al passo del Lucomagno, pronti ed entusiasti. Passo dopo passo, chiacchiera dopo chiacchiera (in così tanti lo scambio di battute e i racconti non mancano di sicuro) prendiamo lentamente quota. Allo spuntar del sole ci accorgiamo che sarà effettivamente una giornata mite. Che bello!!! E che caldo!!! Saliamo e saliamo. Tutti si sorprendono del passo lento e regolare che tengo in salita, sul momento la vendo come tattica per la gestione del gruppo ed esperienza nel batter traccia. In realtà è che più veloce di così proprio non ce la faccio. Le poche gite dell'anno e il caldo si fanno sentire. Non nascondo quindi la mia felicità nell'essere arrivato al deposito sci prima della cretina finale che porta alla cima. Baci e foto di rito e poi giù. Prima su neve polverosa, poi un po' di cartone (evvi-va!) e alla fine sulz. Quel che si dice: una gita completa.

Grazie a tutto il gruppo tanto eterogeneo (dalla guida "imbucata", ai capigita senior, agli OG, a chi era alle prime armi con le pelli di foca) quanto unito per la bellissima giornata.

Nadir Caduff







Sci escursionismo nella Val d'Hérens

di Fabio Gasparini

La gita vallesana inizia con una trasferta alquanto avventurosa a causa di una forte nevicata che ha colpito la val d'Hérens. Per il Sebastian Loeb di Monte Carasso (Mao) non ci sono stati grandi problemi, soprattutto grazie ad un efficiente fuoristrada 4X4, mentre il pandino a Metano di Simone non si è rivelato un gatto delle nevi e l'arrivo ad Arolla è stato possibile solo grazie a manovre di alta classe e ad un rapido montaggio delle catene. Nonostante questo piccolo imprevisto, la serata è proseguita all'Hotel du Glacier con un'ottima cena di benvenuto.

Purtroppo le condizioni meteorologiche non hanno permesso di seguire il programma prestabilito; nonostante ciò, la gita di giovedì si è rivelata istruttiva e divertente. Infatti la scelta di risalire lungo le piste di Arolla ha voluto mettere in primo piano la sicurezza, che non poteva essere garantita altrimenti a causa del pericolo valanghe e della scarsa visibilità. La discesa si è svolta fuori pista, ma nei dintorni degli impianti di risalita, i quali sono stati sfruttati nel pomeriggio per sciare su pista.

Per venerdì la meteo è stata più clemente e ha offerto una splendida giornata di sole, che ha accompagnato i nostri partecipanti sulla cima della Palanche de la Cretta (2927m). Questa gita di circa 1000 metri di dislivello permette di muoversi su terreni piuttosto facili e di godere di un panorama mozzafiato rivolto verso il Dent Blanche e il Cervino. Grazie alla nevicata di mercoledì, lo sforzo della salita è stato ripagato da una discesa molto piacevole su circa 30-40 centimetri di neve fresca.



Sabato la meteo ha nuovamente impedito al gruppo del CAS di pianificare qualsiasi escursione con gli sci, infatti la mattinata è stata sfruttata nei dintorni dell'albergo per ripetere alcuni esercizi di soccorso in crepaccio. Anche in questo caso le dimostrazioni del paranco e le istruzioni impartite da Stefano e Saskia sono state molto precise oltre che interessanti. Nel pomeriggio un gruppetto molto motivato ha deciso di affrontare le intemperie e di risalire con le pelli lungo le piste per poi ridiscenderle, mentre un altro gruppetto, altrettanto motivato, ha preferito sfruttare la zona spa dell'hotel.

Il sole finalmente ha deciso di uscire per l'ultima giornata che i nostri sci escursionisti hanno voluto sfruttare al massimo per salire da La Forclaz (1727m) verso il col de Bréona (2916m). Nonostante la scarsa quantità di neve in paese dovuta alle alte temperature che hanno sciolto le neviccate dei giorni precedenti, a partire da quota 2100 metri circa le condizioni si sono rivelate ottimali per approfittare di una sciata in neve polverosa. Prima di affrontare l'ultimo pendio che portava al passo, il gruppo ha preferito deviare il percorso e anticipare la dolce discesa non ancora tracciata e a completa disposizione dei nostri sciatori.

A parte i due giorni un po' sfortunati a causa della meteo, la gita è trascorsa in un ambiente molto allegro, animato da un gruppo vivace e molto intraprendente. La regione della Val d'Hérens offre un panorama mozzafiato sulle più belle cime vallesane e propone una grande varietà di escursioni, dalle più facili alle più impegnative. L'Hotel du Glacier di Arolla ci ha viziato davvero in maniera impeccabile ed è il luogo ideale per trascorrere un weekend di questo genere. Complimenti al capogita Stefano e ai partecipanti Saskia, Manuel, Mao, Linda, Francesco, Simone e Fabio per aver trascorso in allegria uno splendido weekend di sci escursionismo.

**CON GLI SCI
AL CONFINE
TRA VALLESE
E BERNA
6-9 APRILE**

di Fabio Gasparini



Alle 9 di giovedì mattina il gruppo composto dal capogita Stefano e dai partecipanti Saskia, Katia, Roman, Manuel e Fabio si ritrova alla partenza della cabina di Leukerbad pronto per salire verso il Gemmipass. Nonostante le previsioni meteo fossero positive, l'impatto iniziale con la fitta nebbia crea un po' di sconforto, ma dura ben poco, poiché nel giro di pochi minuti la visibilità migliora notevolmente. La prima escursione ha come obiettivo il Daubenhorn (2942m), punto d'arrivo della rinomata via ferrata Gemmi-Daubenhorn, raggiungibile con gli sci dal versante nord-ovest dopo aver attraversato il pianoro del Lämmerenboden. Questa ascensione non presenta particolari difficoltà e si sviluppa su circa 700 metri di dislivello. Gli ultimi metri che portano alla cima bisogna percorrerli a piedi, così da poter godere del bellissimo panorama che si apre nel vuoto sopra Leukerbad. Grazie ad una meteo favorevole e alle ottime condizioni della neve la discesa, che si è svolta sullo stesso percorso di risalita, si è rivelata molto piacevole e sicura. Dopo aver recuperato parte dell'equipaggiamento, la gita è continuata verso la Lämmerenhutte, capanna situata a 2501 metri ai piedi del Lämmerenhorn e del ghiacciaio del Wildstrubel. L'alloggio è stato rinnovato recentemente e offre diversi comfort, tra cui le camerette doppie.





📷 Fabio Gasparini - Stefano Larghi



La seconda escursione prevede la salita verso il Rothorn (3103m) dal versante nord, la discesa sul magnifico ghiacciaio della Plaine Morte, la salita al Wildstrubel (3244m) dal versante sud, la discesa verso la capanna e lo spostamento verso il Berghotel Schwarenbach. Si tratta di un'escursione abbastanza lunga, ma di difficoltà tecnica ridotta, a parte un passaggio da effettuare a piedi nei pressi del Rothorn, che a dipendenza delle condizioni della neve può rivelarsi più o meno difficile. Il forte vento proveniente da nord ha modificato leggermente il programma del gruppo, che, al posto di salire sul Rothorn, ha continuato direttamente verso il ghiaccio. Dopo una discesa di circa 300 metri e una meritata pausetta, gli sciatori hanno ripreso a salire verso il Wildstrubel. L'ascensione è stata disturbata dal vento, che non ha permesso al gruppo di godere a lungo della vetta, conquistata con un notevole sforzo fisico. Il versante del ghiacciaio del Wildstrubel, oltre ad essere esposto al sole, era riparato dal vento e la sciata verso il Lämmerenboden è stata appagante. Il notevole rialzo delle temperature nell'arco della giornata non ha aiutato i partecipanti, che hanno dovuto attraversare circa sei chilometri di pianura a spinta per raggiungere il Berghotel Schwarenbach. L'albergo (o capanna di lusso) si trova al confine tra il canton Berna e il canton Vallese e grazie alla sua posizione strategica offre una notevole scelta di itinerari sci escursionistici. La cima prevista per sabato è il Balmhorn (3698m) e date le ottime previsioni meteo le aspettative sono molto alte. Così è stato, infatti i 1800 metri di dislivello sono stati una goduria dall'inizio alla fine, sia in salita che in discesa. La vetta è stata raggiunta attraverso il Lackengrat, che grazie alle ottime condizioni è stato percorso interamente con gli sci ai piedi (normalmente lo si percorre a piedi indossando i ramponi). L'escursione richiede una buona condizione fisica, perché oltre ai quasi 2000 metri di dislivello il percorso si estende su quasi 12 chilometri. La pianificazione della gita è anche in questo caso molto importante soprattutto per quanto riguarda le tempistiche; date le temperature elevate bisogna prevedere il rientro prima che le condizioni della neve siano impraticabili. In ogni caso la vista che si offre ai conquistatori della cima è magnifica e la discesa sul ghiacciaio dal versante sud-ovest è altrettanto piacevole, perciò lo sforzo è sicuramente ben ripagato.

Dopo una serata di meritato riposo, il gruppo ha affrontato l'ultima gita del weekend, salendo i pendii del Rinderhorn (3448m). Il "fattore domenica" e la meteo praticamente perfetta hanno attirato nella regione molti escursionisti, ma nonostante l'affollamento anche questa gita si è rivelata all'altezza delle aspettative. Le difficoltà tecniche sono minime, ma in discesa bisogna cercare una via protetta a causa delle numerose pareti rocciose. Grazie ad un'ottima intuizione del capogita Stefano, la sciata si è svolta su un "sulz" molto divertente e sicuro, che ci ha portati fino alla cabina che conduce alla stazione Gemmi. Questo weekend praticamente perfetto non poteva finire in modo migliore!



i Seniori

In visita al Santo Fridolino
nel canton Glarona

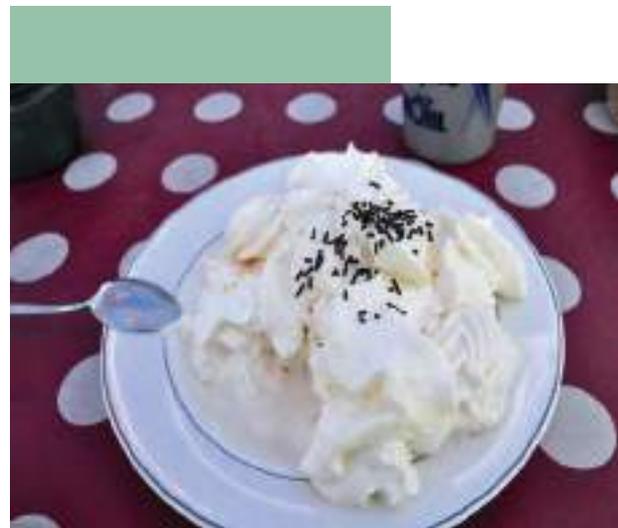


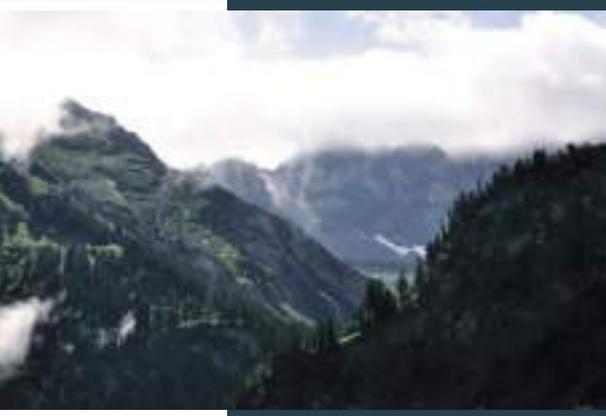
È presto detto: il gruppo seniori del CAS Ticino composto da camosci, ma anche da marmotte allenate e qualche tartaruga si merita, oltre al plauso, un gagliardetto. Sul fondo rosso dell'emblema glaronese spicca infatti imperterrito, di nero vestito, con tanto di bordone* e di bibbia in mano il santo patrono, fondatore del canton Glarona, quel Fridolino che tanto ha ispirato fra tutti l'Ueli di Salorino per mostrarci durante l'arco di tutta la settimana le sue bellezze, le sue cime (prima fra tutte quella del Tödi), la sua tettonica arena Sardona, i suoi più reconditi e ameni villaggi (Elm su tutti), i suoi alpeggi (uno col record di 1200 mucche) forniti anche di panna e meringhe e pure ci ha permesso un'incursione e una esplorazione veramente emozionante e impressionante, nel ventre della cava- dell'ardesia, pietra locale.

Ardesia, tipica roccia schistosa di color grigio-nerastro, che costituì nei secoli scorsi principale industria di Engi in prossimità di Elm ed il cui uso era quello di ricavarne sottili lastre per coprire i tetti e, per l'arredo scolastico, farne delle lavagne ... e chi col gessetto bianco o colorato non ha, qualche anno fa, scritto o disegnato sulla sua superficie?

Sì, è proprio stato un programma ben congeniato e ben riuscito – anche se Giove pluvio con qualche goccia, a mo' di doccia, ci ha tradito – che il preside di Salorino ci ha proposto con corollario extra e finale di sapore... prettamente culturale.

* bordone: lungo bastone nodoso con manico ricurvo che usano i pellegrini





* Il Premio Wakker dell'Heimatschutz Svizzera, istituito nel 1972, è diventato un ambito riconoscimento a livello nazionale degli sforzi compiuti dai Comuni per salvaguardare l'aspetto e promuovere la cultura architettonica.

Canton Glarus sconosciuto ai più – anche al camoscio più astuto e canuto – sequenza logica – guarda la coincidenza – dopo i bei giorni di qualche anno fa con la regia di Francesco Vicari trascorsi nei tre cantoni primitivi – ed oggi nel cantone che e' entrato a ruota (nel 1353 mentre gli altri tre nel 1291) nei patti della nostra terra.

Ospiti di una struttura alberghiera a Filzbach con vista mozzafiato sul Wallensee e di li' giornalmente trasferte sia in comodo bus ARL, sapientemente guidato da Daniele, sia in seggiovie, teleferiche o in funicolari per raggiungere siti, alpeggi, immersi nel verde, e qualche cima: per i resoconti dei chilometri effettuati dei dislivelli superati, delle discese" salva ginocchi", delle ore delle camminate e del numero dei passi effettuati vi rimando alla competenza e diligenza del segretario Fausto che, non dubito, ci delizierà in occasione della prossima assemblea.

Tre, quattro o cinque ultime perle su tutto :

- il villaggio di Elm, rimasto pressoché intatto dall'anno 1981, quando fu insignito del premio Wakker* con un'area cimiteriale semplice nella forma ma di gran valore simbolico e con artigiani valenti nello scolpire legni e foggare ferro.
- la già citata cava, aperta ai turisti e ospiti dal 1994, con le sue gallerie e i suoi antri da percorrere su comode scale di lucido inox con persino un'ascensore interno e un anfiteatro nel quale si tengono serie di concerti : per verificarne l'acustica ci e' stato proposto uno spezzone della Traviata apprezzato da diverse appassionate musicologhe.
- il museo del Canton Glarona nella sede di epoca barocca di Näfels con la storia dell'intero cantone, tra l'altro con le sue Landsgemeinde e l'importante sezione dei tessili
- il villaggio di Amden con i suoi cascinali immersi nel verde e con la sua omonima seggiovia , croce e delizia di qualche marmotta nel scendere piuttosto che nel salire
- il laghetto montano di Oberblegisee che ci ha accolti con leggera nebbia e pioggerellina ma di bellezza formato cartolina
- ultima chicca, per far felici noi liberi camosci, noi libere marmotte, libere tartarughe, visita allo Zoo Knie di Rapperswil al cospetto di "nostri simili" in condizioni sì di vita in ambienti ottimali ,foraggiati e curati a dovere, ma tanti, troppi con la struggente melanconia di ben altri luoghi, spazi, natura... ma...

Mauro marmotta nella sua tana di...Ruvigliana
6 luglio 2017



Gita fuori porta: **Sopra e sotto le cave della Riviera** Tra grotti, cave e bunker alla scoperta della nostra storia militare

Ripercorrere il giro della linea LONA in Valle Riviera?

Lo ha fatto lo scorso aprile il gruppo seniori, con un manipolo di una ventina di escursionisti.

Guidati da Giorgio Piona, curatore del Bunker di Mairano 4, i partecipanti hanno così avuto modo di conoscere la storia dello sbarramento militare della LONA, realizzato nel 1939 e potenziato a cavallo degli anni cinquanta e sessanta, e di altre testimonianze risalenti all'ottocento, quali i famosi Grotti di Lodrino, come pure i rustici dei monti di Paglio e Citto, testimonianze storico etnografiche disseminate lungo l'escursione. Altri siti degni di nota la chiesa romanica di San Martino e l'opera fortificata A8154 di Mairano. Il Bunker, vale certamente una visita, contattando: art.fort9@gmail.com

Per saperne di più:

www.fortemondascia.ch

www.forti.ch

Pagina a lato: il Bunker Grande di Lodrino (a protezione dello sbarramento anticarro).

Attestato di partecipazione alla mobilitazione generale e bando di arruolamento.



Sbarramenti anticarro a Lodrino.

Forte Mondascia: Sbarramento fortificato della linea LONA

di Giorgio Piona

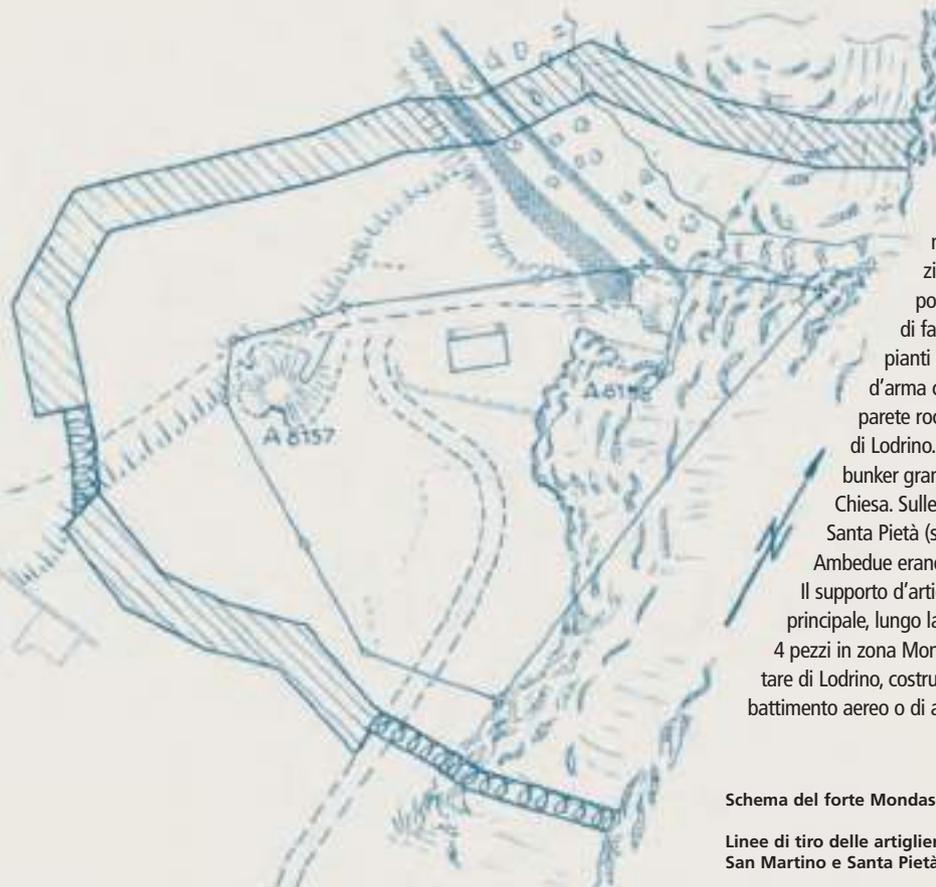
Se la valle del Ticino era, negli anni trenta del ventesimo secolo, già facilmente difendibile (occorreva controllare i passi del San Jorio, del Monte Ceneri, le strade lungolago di Magadino e Gordola) la pianura di Magadino per se stessa divenne un pericoloso e ideale terreno di aerobarco per le truppe paracadutiste nate proprio in quei anni.

La linea fortificata della LONA fu una delle risposte a questo pericolo. Si trattava di assicurare una posizione molto forte e ben difesa alle truppe dell'esercito svizzero, per contrattaccare e proibire al nemico giunto alle porte di Bellinzona, un ulteriore balzo in direzione della Leventina con conseguenze catastrofiche per il Ticino e per il dispositivo difensivo del fronte Sud.

L'ampia ansa del fiume Ticino a nord-est di Lodrino restringe in modo notevole la percorribilità della vallata. Questa particolarità orografica alleata alle ripide pareti di roccia dei fianchi della montagna limitano fortemente le possibilità di oltrepassare una linea di difesa costruita proprio su questo punto. Infatti l'ubicazione fu scelta a causa della morfologia della valle Riviera, che in questo punto ha un fondovalle molto stretto (1.300 metri), mentre i fianchi della montagna sono assai scoscesi.

L'ostacolo del fiume Ticino, da sempre un elemento difficile da varcare per una truppa militare, fu rinforzato con dei blocchi in cemento armato allineati su una linea spaccata formando una ampia "V" rovesciata che attraversa i paesi di Lodrino ed Osogna (proprio da questo fatto deriva il diminutivo LONA, le prime e ultime lettere di Lodrino e Osogna).





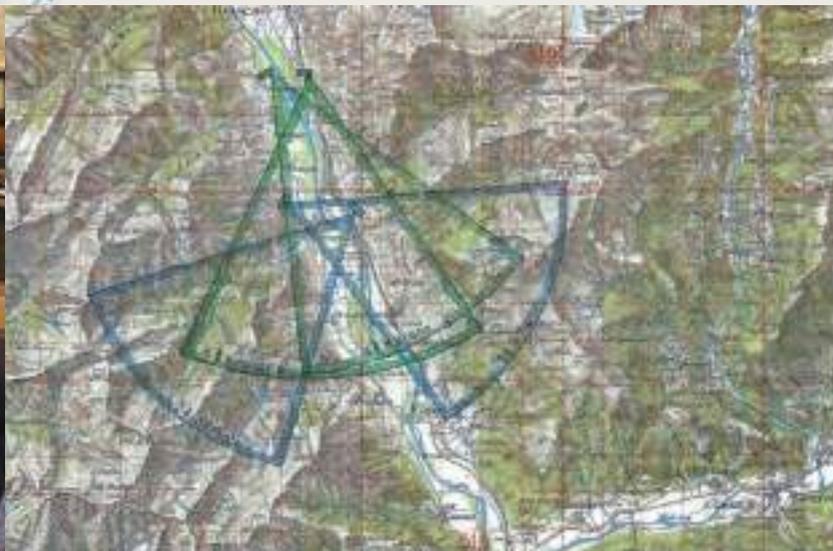
L'ostacolo anticarro così costruito doveva rallentare, poi fermare i carri armati, mettendoli sotto tiro delle armi dei 23 fortini in cemento armato o sotto roccia presenti nel dispositivo di difesa.

La linea LONA fu progettata nel 1938 nell'ambito delle nuove fortificazioni del Canton Ticino e la costruzione iniziò nel 1939 e terminò nel 1942. L'opera principale era la posizione di fanteria Lodrino-Osogna, composta da fortini di fanteria e dallo sbarramento anticarro. Un sistema di impianti di minamento e ferroviari, dei ricoveri e delle posizioni d'arma completavano il dispositivo lungo il riale Bogera, nella parete rocciosa sopra il paese di Osogna e lungo l'alveo del riale di Lodrino. Accanto allo sbarramento anticarro, sono ubicati il bunker grande, i fortini di Vergio e il fortino sotto roccia, denominato Chiesa. Sulle pareti rocciose laterali operavano i fortini di artiglieria di Santa Pietà (sopra Osogna) e San Martino (sopra la cava di Lodrino). Ambedue erano armati da due cannoni da 7,5 cm a tiro rapido.

Il supporto d'artiglieria era dato dai fortini situati a Nord del dispositivo principale, lungo la linea Mairano – Mondascia (4 pezzi in zona Mairano e 4 pezzi in zona Mondascia). Completava la Linea il campo di aviazione militare di Lodrino, costruito nel 1940 in ragione di un possibile impiego di combattimento aereo o di appoggio alle truppe di terra.

Schema del forte Mondascia durante il servizio attivo.

Linee di tiro delle artiglierie della linea LONA (Mairano - Mondascia), San Martino e Santa Pietà.



La LONA permetteva di arrestare l'avanzamento delle truppe nemiche da meridione verso i valichi alpini del Lucomagno e del San Gottardo.

Nel 1945, alla fine del secondo conflitto mondiale, l'armamento a disposizione comprendeva 45 mitragliatrici pesanti, su affusto da fortezza (panorama) o su affusto da campagna, due archibugi anticarro calibro 24 mm, 6 cannoni anticarro calibro 4,7 cm, e quattro cannoni da fortezza calibro 7,5 cm che battevano i diversi reticolati di filo spinato e l'ostacolo anticarro. Inoltre, arretrati sulla posizione di Mondascia – Mairano a Sud di Biasca, 8 cannoni calibro 12 cm erano posizionati in appositi bunker e davano supporto d'artiglieria richiesto. Un numero veramente notevole di armi e di opere che non si riscontrano praticamente in nessun altro sbarramento in territorio svizzero. Al contrario di altre nazioni europee, la conclusione del secondo conflitto mondiale non segnò la fine delle costruzioni. La linea fu regolarmente modernizzata in adeguamento con il concetto di neutralità armata – dello SM della confederazione. Un rinforzo notevole della linea fu costituito da numerosi ricoveri prefabbricati denominati "fortini sferici" edificati negli anni 1950/ 60 nella zona di Iragna. Ulteriormente, la LONA ricevette anche due lanciamine (mortai) calibro 8,1 cm, e l'artiglieria dei bunker di Mondascia e Mairano fu modernizzata con obici calibro 10,5 cm di fabbricazione svizzera.

Solo con il crollo del muro di Berlino e la fine della guerra fredda la linea fu posta "a riposo" nel 1995.

Oggi questa linea di difesa, presente nelle memorie dei militi che hanno prestato servizio nelle opere fortificate e della popolazione della Riviera che ne ha vissuto la costruzione trova, grazie al lavoro dagli animatori del Forte Mondascia, museo militare dedicato alla linea LONA, alla Società ticinese di artiglieria (proprietaria del bunker di Mairano) e agli enti pubblici, quale l'Ente Regionale di Sviluppo Bellinzona e Valli per un'interessante rivalorizzazione turistica e culturale.

Il Museo militare di Forte Mondascia

Il forte Mondascia è un'opera difensiva facente parte della linea LONA, costruito all'inizio della seconda Guerra mondiale, a fronte di un attacco del Regio esercito italiano. Le opportune misure difensive elvetiche andarono quindi a realizzare una linea di sbarramento composta da artiglierie in caverna all'interno dei fianchi montuosi che delineano la valle, sia da bunker sotterranei ben articolati al centro della valle stessa. L'impianto militare è stato poi migliorato nei decenni successivi ed oggi costituisce un patrimonio storico di grande valore. Il museo militare di Forte Mondascia rappresenta il luogo ideale di riferimento per una visita turistica e storica ai sentieri e forti della linea 'LONA' in quanto vi sono esposti tutti gli armamenti e equipaggiamenti dell'epoca ai nostri giorni. Questo interessante museo, allestito all'interno del forte, è possibile osservare le armi che hanno costituito l'armamento di questa posizione tra cui sono da annoverare equipaggiamenti personali, moschetti, lanciamine, mitragliatrici e lanciapiamme.

Tra i vari armamenti esposti all'esterno, troviamo cannoni e obici di artiglieria mobile e una serie di cingolati quali il Panzer 68, M109, e l'M111.

Oltre alle armi il museo vuole comunque mostrare lo spaccato di quella che fu la vita del milite nella LONA, quindi i dormitori, le cucine, i mezzi di trasmissione, i veicoli e tutti gli oggetti di uso quotidiano all'interno delle fortificazioni.

Si tratta di una collezione importante, che registra una parte del nostro passato.

Il Forte Mondascia è gestito dall'Associazione FOR-TI (Opere Fortificate del Canton Ticino), la quale si occupa delle visite guidate e della custodia dell'interessante patrimonio militare comprendente anche armi antiche. Organizza inoltre escursioni culturali, raduni, conferenze storiche ed esposizioni a tema.



Il cannone calibro 10,5 cm e le sue munizioni esposte all'interno del bunker.

Alcuni dati interessanti:

Produttore	K+W di Thun
Gittata	12 Km
Cadenza di fuoco	10 colpi al minuto.
Tipo di munizione	granata d'acciaio con spolette istantanee e a tempo

Giovani

Assassinavacche... il 15.01.2017

Il 15.01 ci siamo trovati al caseificio ad Airolo, per la gita al Chuebodenhorn. Causa della poca neve però, decidiamo come meta di ripiego l' "Assassinavacche". Così, arrivati ad All'Acqua partiamo seguendo la folla di sciescursionisti diretti al Poncione di Val Piana. Ad un certo punto però lasciamo questo itinerario e, sotto la guida di Giò e Mao, ci dirigiamo verso la meta lungo la variante "poca neve" del Tris Rotondo.

Il tempo è buono e la temperatura ottima. Passo dopo passo giungiamo infine sulla cima dove ci accoglie un leggero ma freddo vento, che ci fa un po' "tribolare" nelle operazioni di togliere le pelli e rimetterle nello zaino. Passiamo qualche attimo sulla cima, dove scattiamo una bella foto di gruppo e qualche altra immagine del paesaggio circostante, dopodiché ci lanciamo a Valle con delle belle discese nella neve polverosa.

Giunti al termine di questa bella gita concludiamo andando a bere qualcosa... "e pö tücc a ca". Grazie O.G.



Andata lungo piste deserte.
Ritorno in auto affollate...

Il Wichelhorn e le polveri fini



Che le polveri fini indeboliscano il sistema immunitario è risaputo, ma che potessero influenzare così tanto una gita non lo era ancora: benché manchino ancora le prove scientifiche, gli indizi raccolti durante la gita sono schiacciati. Le iscrizioni sono cominciate bene ma diversi problemi di salute hanno causato un'ecatombe, facendo sciogliere le iscrizioni come la neve con il föhn: da qui la prima connessione con le polveri fini.

Alla partenza della teleferica la macchinista mi dice che durante la notte il vento alla stazione superiore è arrivato fino agli 80km/h! Eccoci allora confrontati con la seconda connessione con le polveri fini: le polveri fini sono scure, assorbono i raggi del sole, scaldano l'aria, da cui risulta un aumento di pressione a sud delle Alpi che rinforza l'effetto favonico.

Partiamo comunque di buon umore e sfruttiamo al meglio il terreno per evitare il forte vento da sud, ma i nostri prodi sono meno in forma del solito. La terza connessione con le polveri fini ci dice che i polmoni intasati non riescono più ad assorbire l'ossigeno in quantità sufficienti. Di conseguenza, arrivati in bocchetta, tutti hanno tolto le pelli prima ancora di sapere come continuava la gita. Cerco di convincerli, malgrado il forte vento, a rimettere le pelli per fare gli ultimi 200 m fino al deposito sci, ma la polvere fine portata dal vento da sud ha impiastrato la colla e non abbiamo più potuto proseguire (quarta connessione).

Poi la discesa si è svolta senza ulteriori disguidi.

In conclusione, malgrado il Signor Quadri non abbia vietato anche alle VW di circolare in questi ultimi giorni particolarmente impolverati, siamo quasi arrivati in cima: se il governo avesse fatto il suo dovere saremmo arrivati sulla cima senza problemi.

È bello in questo nuovo mondo chiunque può crearsi la propria verità alternativa, senza perder tempo a falsificare gli studi scientifici per dimostrarlo.



IL
2017
VISTO
DALLA

COMMISSIONE TECNICA

Manuel Pellanda

Si potrebbe tranquillamente raccontare il 2017 cadendo nei luoghi comuni o nei discorsi da bar. Cominciando per esempio a dire che non ci sono più le mezze stagioni, o che non ci sono proprio più le stagioni, prendendo come riferimento la settimana di Natale OG, in programma con sci e pelli di foca e svolta con corda, pedule e in maglietta.

☑ Troppo facile, diciamo piuttosto che il cambiare del clima, ci richiede di essere più flessibili e di saperci adattare alle condizioni del momento. Certo, questo richiede ai capigita più fatica ed impegno, ma la soddisfazione nel riuscire ad organizzare un'attività anche quando le condizioni e la meteo sembrano proprio non volerne sapere di collaborare è forse ancora più gratificante. Abbiamo inoltre notato che ad attirare i partecipanti alle gite, è piuttosto la compagnia e l'ambiente che si crea durante le attività, rispetto alla meta decisa; i cambiamenti di destinazione, a parte qualche rara eccezione, sono sempre accolti di buon grado. Da qui in nostro invito e sostegno ai capigita nel trovare sempre un'alternativa alla meta stabilita piuttosto che il semplice annullamento. Come tutti gli anni le attività sono state numerose, più di 100! Per tutte le fasce di età, dai giovanissimi ai giovanissimi dentro. Può sembrare poco, ma questo significa che in media ogni 3.5 giorni è proposto un appuntamento. Niente male per una società che basa tutto il suo operato sul volontariato. Da qui il consueto, ma non da sottovalutare, **RINGRAZIAMENTO** a tutti coloro che rendono questo possibile. Salutiamo anche con favore l'entrata nella grande famiglia dei capigita della decina di nuovi "diplomati" di quest'anno. L'entrata di queste nuove forze, non deve essere l'occasione per i capigita più navigati di tirare i remi in barca, ma piuttosto una fonte di entusiasmo per altre avventure assieme.

Invitiamo quindi i numerosi soci della Sezione a partecipare anche l'anno prossimo alle attività che proponiamo, in quanto andare in montagna è bello e sano, ma farlo in compagnia rende tutto speciale.

Giosiana e Nadir





Corso di aggiornamento estivo per capigita Un momento per socializzare!



Secondo anno consecutivo dove, per ragioni diverse, il corso di aggiornamento estivo per capigita si svolge in autunno. Può sembrare una contraddizione, ma sembra essere una formula di successo, approfittando di questo periodo in cui la densità delle altre attività proposte tende a scendere.

In questi appuntamenti, oltre all'aggiornamento delle conoscenze tecniche e di condotta del gruppo si dà molta importanza al conoscersi, al socializzare e allo scambio di esperienze. Motivo per cui a questi corsi, oramai da anni, possono partecipare anche gli OG e tutti coloro che sono attivi nella Sezione, anche senza essere necessariamente diplomati come capigita. Siamo quindi molto felici nell'aver visto quest'autunno, tre generazioni a confronto. OG, attivi e Seniori. Escursionisti e alpinisti confrontati sugli stessi temi, ognuno con le sue particolarità, i suoi punti di forza e le sue debolezze. Però, tutti uniti e disposti ad aiutare l'altro. Bellissimo!

Giosiana e Nadir



ENERGIA, SERIETA' E CUORE... ALLA BASE DELLA COLONNA!

È finito il 2017...ed ecco il riassunto di un altro bell'anno, profumato di emozioni e colmo di entusiasmo. L'impegno di tutti è sempre costante e, anche negli ultimi 365 giorni, ci siamo riuniti circa una volta al mese per serate formative e d'aggiornamento. Durante ogni incontro c'è qualcuno più esperto che trasmette e condivide le proprie competenze ed esperienze. La passione per la montagna fa comunque in modo che questo scambio avvenga, in realtà, ogni volta che si ha occasione di stare insieme: i valori, gli aiuti, il sostegno e i consigli vengono trasmessi anche con semplici sguardi.

Ai nostri costanti appuntamenti poi, possono aggiungersi, come quest'anno, la cooperazione ad una simulazione d'intervento su grande scala, programmata dall'esercito. Sono tutte prove e confronti che ci arricchiscono e sono utili per affrontare casi reali.

© Arianna Brolli



© Mauro Bernasconi



Roberto Cantaluppi



Stefano Doninelli



Tiziano Schneidt

Anche l'anno che è appena terminato, infatti, ha visto la Colonna coinvolta in numerosi interventi (22 per l'esattezza). A questi se ne sono aggiunti altri, gestiti direttamente dalla Rega, con la quale talvolta ha collaborato il nostro Capo Colonna Stefano Doninelli e, in elicottero, il nostro specialista Tiziano Schneidt, Guida Alpina UIAGM.

Si alternano quindi eventi più complicati e particolari, ad altri dove vengono coinvolti anche i meno esperti, come può essere - per citare esempi recenti - la ricerca di un "fungiàt" sul Monte Generoso o un paio di persone in piano. L'iter è sempre lo stesso: tutto inizia con un semplice SMS a cui, se siamo disponibili, rispondiamo in pochi minuti.

Si dice che bastino pochi secondi per cambiare una vita...allora non serve tanto tempo per decidere se provare a salvarne una.

Quando arriva l'avviso di ricerca, nessun nome richiama l'attenzione ma ci comportiamo come se stesse chiedendo soccorso una persona cara. Non sappiamo chi ha bisogno e cosa dovremo fare, ignoriamo per quanto tempo saremo impegnati ed esattamente dove andremo...ma siamo certi che forniremo tutto l'aiuto possibile. Quindi, prima ancora di raggiungere il luogo indicato, siamo certi di aver preso la decisione giusta. Siamo lì, siamo tanti...e ci siamo uno per l'altro.

La ricerca inoltre, come nei casi sopra citati, spesso inizia al buio e, a lenire la tensione e la preoccupazione dei primi istanti, c'è la forza della Colonna la cui ricchezza è nascosta anche nella diversità di ogni membro che la compone...e che la completa.

Ogni volta che cerchiamo qualcuno, ricominciamo da capo, con la stessa passione, lo stesso entusiasmo, la stessa voglia e determinazione.

Alla fine, "Colonna di soccorso", si potrebbe definire come l'insieme di portatori sani di speranza e, per fortuna, spesso, di gioia!

Paola Cereda



Curciusa alta	1 ¼ h
Bocchetta de Curciusa	2 ¾ h
San Bernardino	4 ¼ h

Arenapass	2 h
Tamboaj	3 h
Spilgen	4 ¼ h

Curciusa	1 ¼ h
----------	-------

La sicurezza è prioritaria per un capogita ed è la condizione che ha determinato la partenza avventurosa di questa escursione. Per sventrare un attacco di mucche, appena al di fuori del villaggio di San Bernardino, sono stata obbligata a una deviazione. Ho così abbandonato il sentiero e i partecipanti mi hanno seguito zigzagando per un breve tratto nel bosco. Tra i pericoli più sottovalutati dai capogita: gli assalti delle mucche! Ma non da chi vi scrive.

Ora, vi racconto come è andata. Le mucche le abbiamo brillantemente "seminate", dando vita "all'albero degli zoccoli". Quest'esemplare unico si trova - per chi ama le leggende - in una delle ultime grandi vallate svizzere rimaste senza un collegamento stradale e raggiungibili solo a piedi. E pensare che volevano costruire una diga in Val Curciusa. Attenzione! Questa è una storia vera.

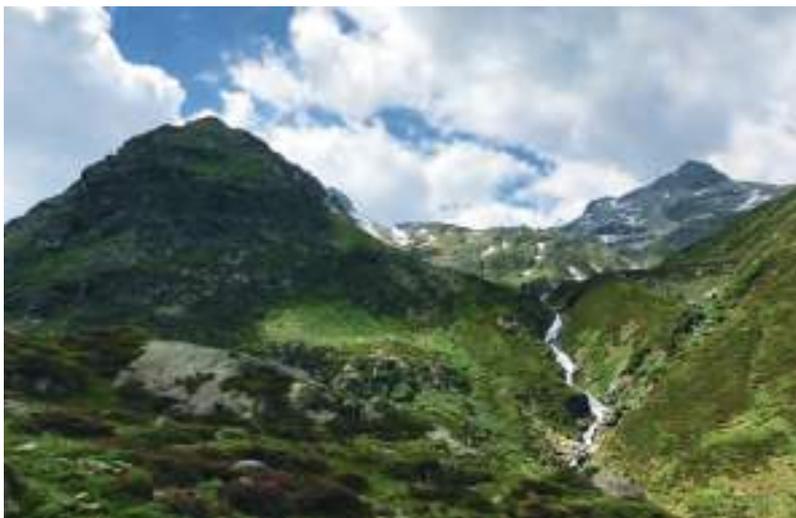
Il progetto idroelettrico nasce negli anni Cinquanta per venir rispolverato negli anni Ottanta, ma non vedrà mai la luce. Ad opporvisi furono le organizzazioni ambientaliste, contrarie alla costruzione di una centrale ad accumulazione con impianto di pompaggio. Questo consisteva nell'utilizzare energia a basso costo per pompare acqua da un serbatoio inferiore a uno superiore. Nei momenti di picco della domanda, con i prezzi dei chilowattora in ascesa, l'acqua sarebbe poi stata turbinata. Nel 1999, dopo anni di controversie, le Officine idroelettriche della Mesolcina gettano la spugna per ragioni economiche. I prezzi dell'energia non rendevano più redditizio questo sistema. A tutt'oggi comunque questa valle non è posta sotto alcun vincolo di protezione.

Per chi ama le camminate non troppo affollate: questo itinerario tra San Bernardino e Nufenen è perfetto: 16 chilometri senza incontrare nessuno, ad eccezione dell'alpigiano dell'Alp de Rog.

Ma non è l'unica ragione per metter piede in questa valle, che ha rischiato di venir sommersa dalle acque.

Alla Bocchetta de Curciusa, vi è un magnifico laghetto senza nome, poi si scende tra pietraie, terreni paludosi, pianure alluvionali. E sopra la nostra testa, guardando le cime che confinano con l'Italia e che superano i 3000 metri, si impone per la sua autorevolezza: il Piz Tambo. Inoltre partendo di buon'ora, si affronta la salita, quando questa è ancora in ombra. Per il rientro: l'autopostale.

Maria Jannuzzi



Trient

SUI ROSSI GRANITI E BIANCHI GHIACCIAI
DEL GRUPPO DEL MONTE BIANCO...
... MA QUELLO TARGATO SVIZZERA



📷 Stefano Larghi

Partiti alle 5 da Manno sotto un cielo limpido con le stelle cadenti, sulla Nüfenen (che ieri era chiusa) sono invece i fiocchi a cadere. Le cime biancastre e la nebbia densa danno al passo un'atmosfera spettrale. Ma ridiscesi a valle, pian piano il cielo si riapre, e a Martigny splende addirittura il sole. Con mezz'ora di anticipo siamo al punto di ritrovo, dove c'è già anche l'equipaggio romando, mentre quello svizzero tedesco arriva un po' dopo per un'incomprensione sul cambiamento dell'orario di ritrovo. Poco male, non abbiamo fretta: data la nevicata in quota di ieri, oggi arrampicheremo a valle vicino a Sembrancher, invece di tentare l'Aiguille de la Cabane.



Alla nostra via multitiro troviamo già alcune cordate, e altre ne arrivano dopo, ma tranne la prima sosta le altre sono al sole, quindi ci godiamo comunque la piacevole arrampicata.

Saliamo poi a Champex-Lac con l'auto e a La Brea con la seggiovia. Dopo un pranzo veloce alle 15, ci avviamo alla Cabane du Trient, che troviamo strapiena (120 persone!). Dopo cena andiamo subito a dormire, ancora un po' stanchi per la levataccia e il lungo viaggio.

Domenica colazione alle 5 e partenza puntuale alle 5.45. Ci troviamo ben presto immersi nella luce rosa dell'alba che inonda tutte le cime circostanti e il vasto ghiacciaio del Plateau du Trient.





Alla faccia delle mille cordate che vanno all'Aiguille du Tour, noi ci rechiamo, solitari, ai grossi terminali sotto la Tête Blanche e la Petite Fourche. Superatoli, saliamo in cresta alla prima e poi traversiamo il Col Blanc per salire alla seconda, dove c'è anche qualche cordata che sale dal lato francese e che ci scrocca il pranzo.

Scegliamo poi, come da programma, di scendere in doppia dal colle direttamente sopra il terminale, per risparmiare tempo e fare un po' di esercizio. Tranne qualche scivolata più o meno intenzionale, tutto prosegue liscio e poco dopo mezzogiorno siamo già in capanna, giusto in tempo per un bel piatto di rösti!

Poi si fa passare il pomeriggio un po' come si riesce. Dapprima cantando un po' con la chitarra della capanna, ma un bambino proprio non ci sta e vuole che venga messa via, arrivando poi a mettere i pamir quando decidiamo di andare avanti nonostante le sue proteste.

Poi va be'..., un po' si dorme, un po' si rifà lo zaino, un po' si gioca a Rummikub, alcuni salgono alla cimetta dietro la capanna, e pian piano arriva la cena. Stasera la capanna è decisamente più vuota, ma dopo poco siamo comunque a nanna, contenti del fatto che oggi abbiamo la stanza tutta per noi.





Il lunedì procede in modo simile al giorno prima: sveglia, colazione e prima parte dell'itinerario coincidono, ma stavolta tocca a noi a salire all'Aiguille du Tour, guidati da Ale e Cris che fanno un po' di esercizio per il GS di alpinismo.

Arrivati al terminale, decidiamo di seguire la traccia della normale sopra di esso, poi saliamo sulla cima sud dalla cresta e in cima facciamo qualche foto con una giapponese di 73 anni, per poi scendere alla bocchetta tra le due cime e risalire, stavolta completamente da soli, sulla cima nord, dove ci godiamo un po' di meritata pausa: le tempistiche, anche oggi, sono decisamente buone. Dopo un po' di discussione sulla via migliore per la discesa (la cresta nord, da cui avevamo inizialmente pianificato di salire, non sembra favorevole per la discesa, anche perché c'è dentro ancora neve), torniamo sui nostri passi fino alla bocchetta e poi ci ricongiungiamo alla normale, cercando di non far cadere sassi sulle cordate sottostanti e di non prenderci in testa quelli che arrivano dall'alto. Presto siamo di nuovo sul ghiacciaio e ci riavviamo in capanna, arrivando anche oggi verso le 12.20. E anche il pomeriggio e la sera trascorrono un po' come ieri, solo che oggi è l'ultimo giorno in capanna, quindi festeggiamo i successi delle ultime giornate con un paio di bottiglie e qualche canzone. Ma alle 21 vengono già a dirci di fare silenzio, quindi dopo qualche chiacchierata ci rassegniamo anche noi ad andare a dormire.





Dopo due giorni di ghiacciaio, l'ultimo giorno è dedicato ancora all'arrampicata. Dopo una colazione tranquilla alle 7, scendiamo alla base dell'Aiguille d'Orny. Lì ci dividiamo su due vie (la normale e la Jeremiade, per i più ambiziosi) di una decina di tiri l'una, su buon granito e con bella vista sui dintorni, e per le 13 siamo tutti in cima a goderci il panorama e a prepararci per la discesa: in doppia e poi su sentiero fino al deposito zaini.

Da lì raggiungiamo a tempo di record la cima della seggiovia, dove ci dissetiamo velocemente ma ripartiamo presto perché iniziano a cadere alcune gocce. Per fortuna non ci prendiamo la lavata in seggiovia, e facciamo anche in tempo a fermarci alla fromathèque di Martigny a brindare alla bella uscita e a comprare qualche prodotto locale, prima di ripartire per le nostre varie destinazioni e beccarci, ormai al sicuro in auto, la pioggia che ci ha risparmiati per tutti e 4 i giorni.

Quindi, riassumendo in poche parole: organizzazione impeccabile, serate in capanna semplici ma piacevoli (e alla fine, le capannare ci avevano anche preso un po' in simpatia, soprattutto il capogita...), gite interessanti e variate, meteo favorevole e buona compagnia.

Da rifare!

Nicola



Basodino e Poncione di Braga

Alpinismo facile, che piacere!





Ennesimo piano B! Sembro essere abbonato. La gita era pensata al Mt. Blanc de Cheillon e alla Pigne d'Arola in Vallese, ma le condizioni in quota e la meteo prevista per il weekend non avrebbero permesso lo svolgimento della gita. Poco male, come alternativa si propone il Basodino (sabato) e la Cresta SSO del Poncione di Braga (domenica). Due classiche ticinesi che da qualche tempo non venivano più proposte nel programma gite della Sezione.

Dato il programma ridimensionato e la trasferta più breve si pensa inoltre di trasformarla in un eco-gita. Quindi eccoci tutti il venerdì pomeriggio sul bus della Valle Maggia in direzione San Carlo, poi teleferica fino in capanna. Oggi è proprio stata dura.., aperitivo quindi meritato!





Sabato in una giornata da cartolina, almeno in rapporto alla meteo delle altre regioni della Svizzera, (il vantaggio di portarsi in gita 2 metereologi) saliamo al Basodino per la via classica, gita senza grosse difficoltà tecniche, ma comunque sempre gradevole e variata, che permette al nostro OG Ale di condurre lui la scampagnata dell'allegra combriccola. Tornati in capanna, aperitivo davvero meritato!

Domenica salita al Poncione di Braga per la cresta ONO, giornata senza una nuvola, peccato un po' di vento da nord che ha reso l'ambiente un po' freddino. Cresta lunga e divertente con diverse possibilità per assicurare, quindi molto gradevole e non di troppo impegno mentale. Il vento e il desiderio irremovibile di non perdere l'ultima teleferica per scendere a valle ci fanno rinunciare alla vetta poco prima di raggiungerla.

Da ricordare di questa gita sono sicuramente il gelato e le torte della capanna e la possibilità per i nostri giovani di provare a condurre una gita o una cordata (la domenica). Alpinismo facile, che piacere! Due belle giornate in montagna per vuotare la mente.

Grazie a tutti i partecipante per aver accettato di buon grado il cambiamento di destinazione.

Nadir Caduff





Naeir Cadluff



CHE FAI TU LUNA IN CIEL?

La proposta di camminare sulle nostre montagne nel cuore della notte, al chiaro di luna, può apparire una forma di escursionismo bizzarro, anomalo e per alcuni persino irragionevole. Le montagne, che di giorno sono luoghi incantevoli grazie ai grandiosi paesaggi, quando scendono le tenebre assumono contorni e sembianze inquietanti, persino spaventose. Ogni suono diventa un sibilo indecifrabile e il fruscio può trasformarsi in un lamento terrificante. La montagna di notte ci mette in contatto con il nostro inconscio, con l'aspetto istintivo e più profondo della nostra psiche.

Per questo può farci paura.

Ma, se si provvede con una preparazione coscienziosa, la notte in montagna, con i suoi incanti e le sue magie, sa sprigionare un fascino suggestivo e l'esperienza del camminare illuminati dalla luce della luna diventa un'emozione irresistibile.

Per un piacevole esito però è necessario scegliere un itinerario adatto. Non tutti i percorsi che di giorno offrono sensazioni straordinarie sono indicati per le gite al chiaro di luna. Non tutte le zone sono illuminate dalla luna: *"i paes da la fortüna d'inverno - si sa - sono senza soo e d'esctaa senza lüna"*.

La qualità dell'escursione varia enormemente da una stagione all'altra, alcune proposte risultano migliori se svolte nel pieno dell'inverno, nonostante le temperature possono essere spesso molto rigide. D'inverno l'illuminazione del percorso è indubbiamente migliore perché la luna si trova alta nel cielo. L'orario della sua comparsa varia da un giorno all'altro. Ogni giorno sorge con un ritardo di circa un'ora rispetto al giorno precedente.

Questo è un aspetto da ricordare se si dovesse spostare la data di una gita per evitare di rimanere al buio! Anche la scelta della direzione di marcia è fondamentale per poter godere al massimo dell'illuminazione e non essere ostacolati dalla nostra ombra mentre camminiamo.



In questi anni assistiamo alla luna piena più grande e più luminosa degli ultimi 68 anni. La super luna è un fenomeno spettacolare dovuto al perigeo, infatti la luna si trova alla minor distanza dalla Terra. Essa è molto luminosa e permette di vedere chiaramente dove si mettono i piedi, senza dover utilizzare lampade frontali. Con la presenza della neve l'illuminazione della montagna diviene straordinaria. Di notte però, anche se splende la luna, l'occhio umano non percepisce i colori.

Della luna vediamo sempre e solo la medesima faccia, perché ruota su se stessa nel medesimo tempo che impiega a compiere la rivoluzione attorno alla Terra (quasi un mese: 29 giorni, 12 ore e 44 minuti). Solo nel 1959 abbiamo potuto vedere la misteriosa faccia nascosta grazie alla nave spaziale russa Lunik III che ci fornì le prime fotografie. Una sorpresa. La faccia nascosta della luna è molto differente da quella visibile. Questa presenta macchie scure, ben visibili con un normale binocolo, che sono state chiamate mari, anche se non contengono acqua. I mari lunari sono di origine vulcanica. La faccia nascosta della luna invece mostra numerosissimi crateri ma di dimensioni minori. Essi sono stati prodotti dall'impatto di meteoriti.



La luna è detta piena quando la Terra si trova tra il sole e la luna. Quando invece la luna si trova tra la Terra e il sole, volge verso di noi la parte non illuminata, noi non la vediamo: questo momento è chiamato novilunio. Tra queste due posizioni ci sono le fasi intermedie a forma di falce (falce a ponente-luna crescente e falce a levante-luna calante). La luna non emette luce come una stella. La sua luce è riflessa. La superficie della luna riflette la luce del sole. Alcune domande sorgono spontanee: quando è nata la luna? Come è nata la luna?

La luna si è formata 9 miliardi di anni or sono, quando la terra era ancora magma incandescente. La luna è stata strappata dalla Terra in modo violentissimo in seguito alla collisione con un pianetino che vaporizzò gran parte della Terra. Analisi chimiche sofisticate confermano che la Terra e la luna posseggono una composizione identica. Benché la luna abbia la medesima composizione della Terra, sulla luna non c'è il campo magnetico perché il nucleo lunare è privo di ferro.

Sulla luna manca anche l'atmosfera. Ciò impedisce la presenza di acqua allo stato liquido e allo stato gassoso in superficie. La conseguenza di ciò è l'enorme escursione termica: la temperatura lunare oscilla dai -150°C notturni ai $+100^{\circ}\text{C}$ diurni. Questi sbalzi di temperatura provocano continue dilatazioni e contrazioni delle rocce e il loro sbriciolamento in polvere. Tutti ricordiamo l'impronta del primo uomo sulla luna.



Sulla luna il dì, come la notte, hanno una durata di 15 giorni.

La distanza media dalla Terra è di 400 mila chilometri.

La luna si allontana da noi 4 centimetri all'anno, ma è una differenza impercettibile e ciò ha permesso di misurare il tempo.

La luna non ci appare tutte le notti nello stesso modo.

L'avvicendamento delle fasi lunari ha scandito i ritmi dell'agricoltura e delle attività quotidiane. È stato un punto di riferimento per la civiltà contadina sin dalle sue origini. Infatti è più facile accorgersi del passare dei giorni osservando la luna, perché al contrario osservando il sole esso ci appare ogni giorno sempre uguale.

Alcune feste religiose sono basate sul calendario lunare, ad iniziare dalla Pasqua cristiana, stabilita la prima domenica dopo la luna piena che segue l'equinozio di primavera (21 marzo), momento in cui le ore di buio sono uguali a quelle di luce.

Quando scendono le tenebre molti animali smettono la loro attività, ma non tutti. I ricci, i barbagianni, le volpi, i cervi, le lumache, i pipistrelli, si svegliano ed entrano in attività. Anche alcuni fiori (Narciso, Saponaria, Silene, Enagra) si aprono di notte, si girano verso la luna ed emanano un gradevole profumo. Questi fiori vengono impollinati da farfalle notturne e la possibilità di essere visti da questi insetti sono maggiori quando vengono illuminati direttamente dalla luna.

Angelo Valsecchi



📷 Marco Volken

Cake di castagne

Ingredienti per forma da plumcake (ca. 30 cm)

- 4 tuorli
- 130 g di zucchero
- 130 g di burro, liquido, raffreddato
- 50 g di nocciole grattugiate
- 440 g di purea di castagne surgelate, scongelate
- 4 albumi montati a neve

Decorazione

- Zucchero a velo

Preparazione:

- Sbattere i tuorli e lo zucchero con la frusta fino ad ottenere un composto chiaro e schiumoso.
- Aggiungere il burro liquido, le nocciole grattugiate e la purea di castagne sbriciolata a mano, sbattere di nuovo.
- Montare gli albumi a neve, mischiare 1/3 con l'impasto usando una spatola, poi incorporare delicatamente i restanti 2/3 usando la spatola.
- Versare l'impasto in uno stampo da plumcake precedentemente rivestito con carta da forno.

Cottura:

- Infornare per circa 40 minuti a 180°C.
- Immergere uno stecchino di legno al centro: se esce asciutto e pulito, il cake è pronto.
- Lasciar raffreddare e cospargere di zucchero a velo.

Buon Appetito



Simone Keller

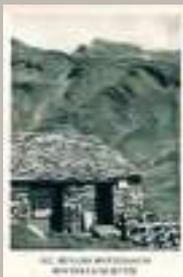
La nuova custode della capanna Michela Motterascio, Simone, vi svela la ricetta del suo dolce preferito.
È facile da preparare, fatto con prodotti tipici della regione e rimane soffice e morbido per 2-3 giorni!
È amato sia dai bambini che dagli adulti ed è un'ottima scelta anche per i celiaci in quanto priva di farina.
Insomma, in capanna non può mancare!

Buon app'!



UNA MATURA CINQUANTENNE AL MOTTERASCIO

Mezzo secolo di attività per la capanna Michela, inaugurata nel luglio del 1967



È un anno speciale per la capanna Michela, di cui nello scorso anno ricorrevano i 50 anni dall'inaugurazione: il 16 luglio 1967 al Motterascio sventolava la bandiera del Cas Ticino. Per la verità, già nel 1935 alcuni pionieri ricevettero dal bleniese Isidoro Solari, pittore e guida alpina, una delle baite che componeva l'antico alpeggio. Nel 1943 la cascina fu risanata dal Club alpino con una spesa di 3'413 franchi. Ai pochi che si avventuravano su quelle vette era concesso il privilegio di trovare un letto e il calore della stufa a legna.

Deteriorata e pericolante, la baita fu abbandonata e sostituita dalla prima "vera" capanna. Fu chiamata Michela in omaggio a un socio benefattore, che aveva donato una somma in memoria di una nipotina che la morte gli aveva strappato.

La Greina non godeva di quella notorietà che raggiungerà in seguito, quando gli occhi del grande pubblico si poseranno su questo delizioso altopiano posto sopra i 2mila metri di quota. Rischiammo di perderlo quando le lobby idroelettriche intuirono il potenziale di una distesa innervata di ruscelli e beneficiaria di abbondanti precipitazioni. Una minaccia sventata da una popolazione saggia, che seppe guardare lontano, scacciando il progetto di una diga che avrebbe per sempre allagato la Greina.

Imperdibili notti stellate. Il mondo è mutato alla velocità della luce, lassù invece i cambiamenti sono stati più dolci. L'asprezza della montagna ha protetto le valli dal progresso arretrante, escludendole dagli agi (o presunti tali) della modernità, ma salvaguardando l'integrità del paesaggio, la ricchezza della natura e il valore delle tradizioni.

Uno studio ha accertato che la Greina, al riparo dall'inquinamento luminoso, è una delle zone con le notti più buie della Svizzera. Dove si colloca sulla scala dei valori un cielo stellato? Risposta impegnativa, ma una cosa è certa: poter osservare il firmamento nella sua magnificenza, è uno spettacolo straordinario. Vedere per credere!

Torniamo alla nostra capanna, alla Michela: una matura cinquantenne che si specchia nel Luzzone. L'arcigno Sosto si eleva come un bastione al centro della valle. La costruzione si è modernizzata e ampliata nel corso degli anni per accogliere gli escursionisti, sempre più numerosi ed esigenti. Due ristrutturazioni ravvicinate, negli anni ottanta, hanno cambiato il volto della baita predisposta inizialmente per 25 persone. Ma ancora non bastava e al giro di boa del millennio prende forma un nuovo intervento: si compirà nel 2006 con l'edificazione della "torre", completata nel 2013 con l'aggiunta di un nuovo corpo con spazi accessori per la cucina, l'alloggio del guardiano e la camera del personale.

Una capanna con 72 posti letto richiede una struttura pressoché professionale, anche se l'esercizio è ridotto ai quattro mesi "estivi": d'inverno pochi lupi solitari si avventurano lassù! Elicottero, generatore di corrente, cucina industriale sono ausili irrinunciabili nella routine della capanna, che da metà giugno a ottobre realizza mediamente 3mila pernottamenti, con punte eccezionali fino a 4mila. Comodità, i cui costi inevitabilmente incidono sulla retta. È un tema delicato e che torna ciclicamente d'attualità, specie in questi tempi di vacche magre.

Mimo e Ornella

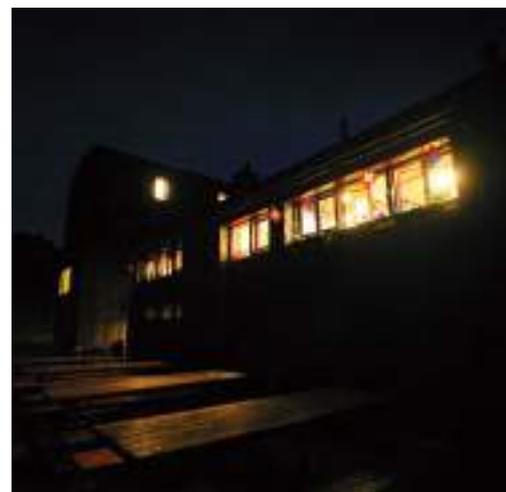
20 anni in Greina



Ecco allora che la differenza la fa spesso il guardiano, che accanto a servizi "alberghieri" di qualità, è chiamato a offrire ai suoi ospiti l'atmosfera che ci si aspetta da un rifugio alpino, così naturale e spontanea ai tempi delle camerate, delle cantate in compagnia al lume di candela, con zaini, scarponi e indumenti accostati alla stufa ad asciugare, ma difficile oggi da riprodurre viste le dimensioni delle strutture e l'eterogeneità della sua "popolazione". La Michela ha saputo preservare negli anni questo spirito: il merito è della capanna, che ha mantenuto dimensioni che consentono una gestione "famigliare", ma soprattutto dei guardiani Mimo e Ornella, a cui il CAS Ticino affidò la struttura nel 1997.

In 20 stagioni Mimo ed Ornella hanno fatto "loro" la capanna, dando un'impronta personale ai locali, passando dall'accoglienza all'ottima cucina, agli eventi culturali; un'attenzione che ha portato negli anni a un aumento considerevole dei pernottamenti.

Ad ottobre, passando il testimone a Simone, è terminata la loro attività di guardiani della Michela: 20 dedicati all'accoglienza degli escursionisti, interpretando come pochi il vero ruolo del "capannatt", mestiere nel quale sono fondamentali, oltre all'amore per la montagna, tanta passione ed entusiasmo. Un'eredità importante che Mimo e Ornella lasciano a Simone, nella speranza che la passione e l'amore per la Greina possano essere altrettanto longevi.



Ivan Pedrazzi

20-21 maggio 2017: grande festa di inaugurazione per la nuova...

CAPANNA MONTE BAR



Della nuova capanna Monte Bar si è già detto tutto o quasi, nelle assemblee e nelle pubblicazioni. È stata celebrata tramite un fine settimana ricco di eventi che ricordiamo tramite una intervista multipla a diversi partecipanti all'evento.

Programma

Sabato: assemblea dei soci e pranzo con animazione musicale.

Sono inoltre state girate alcune puntate di "Cash"

Domenica: Salita in capanna e inaugurazione ufficiale, celebrazione S.ta Messa. La giornata è stata animata dal gruppo cantori delle cime, dal gruppo "nüm dal corno" e della guggen "amici della fenice".

Lo staff di Redde si è occupato del pranzo offerto ai numerosi partecipanti sopraggiunti. Il trasporto è stato possibile grazie al gruppo Hafli Pinz.

Grazie a... Ivan "Tuitt" Mobilia, una sostenitrice, Ennio Balmelli, Laura Croci Torti.



In quale vece hai partecipato all'inaugurazione?

- Ho partecipato in qualità di musicista-cantante-intrattenitore.
- In qualità di curiosa.
- Come corista dei CANTORI DELLE CIME.
- Ho partecipato all'inaugurazione come musicista (guggen).

Come sei salito in capanna quel giorno?

- Purtroppo sono dovuto salire in auto, il tempo a mia disposizione era limitato da altri impegni, e sono dovuto scendere a valle il prima possibile. Avrei gradito la camminata, ma non me la sono potuta permettere.
- Ho utilizzato il servizio di navette e poi sono salita a piedi: senza di quello forse non avrei osato raggiungere la capanna.
- A piedi da Corticiasca.
- Son salita a piedi e scesa con quel robo militare ero troppo stanca per fare la discesa.

Era la prima volta che salivi alla capanna Monte Bar (vecchia o nuova)?

- Non era la prima volta che salivo alla Capanna Monte Bar.
- Sì, normalmente le passeggiate troppo lunghe mi spaventano.
- No, sono un abituale frequentatore della capanna, sia della vecchia sia della nuova.
- Era la prima volta e non so bene che strada ho fatto. Siamo partiti tutti insieme e poi ci siamo persi nei vari sentieri ma visto che poi si arrivava cmq tutti lì, è andata bene.





Sali spesso?

- Salgo alla capanna Monte bar da almeno 20 anni, più o meno una decina di volte l'anno. Non sempre però mi fermo in capanna, a volte vado in vetta, a volte proseguo il giro.

Frequenti abitualmente la montagna?

- Frequento spesso la montagna, sia da solo che con la famiglia.
- No, non mi ritengo in grado e sufficientemente in forma.
- Certo! Tutte le settimane, con un gruppo di amici (che comprende anche Rino Bernasconi, cieco) battiamo in lungo e in largo il territorio ticinese. Siamo anche tutti membri del CAS.
- Non salgo spesso in montagna, solo quando mi "obbligano". Ma cammino lo stesso un sacco tutti i giorni. Normalmente vado in cima a una montagna una volta all'anno ma piu nella mia zona.

Dopo questa esperienza torneresti al monte bar? Come mai?

- Sono tornato e tornerò ancora. La regione è ampia e offre parecchi spunti per camminare, e la Capanna Monte Bar si trova in un punto strategico a metà percorso. La birretta e salamino sono stati graditi in diverse occasioni.
- La passeggiata per me è stata impegnativa, tornerei ma non con il caldo...
- La capanna del Bar ha un ruolo importante nei nostri itinerari escursionistici: è spesso la nostra meta sia salendo dalla Val Colla sia dal versante nord del Monte Bar.
- Se dovessi tornare al Monte bar di sicuro è perché qualcuno appunto mi convince ad andarci.

Cosa ne pensi della capanna?

- Sebbene si tratti di una struttura che più che capanna ricordi un "hotel alpino", si tratta di una costruzione progettata per allargare l'utenza anche ad una clientela più "cittadina" o, magari, "business". Niente a che vedere con "il rifugio" che cercano normalmente gli escursionisti, i quali possono comunque trovare uno spazio ben fornito e a disposizione per mangiare, bere e dormire.
- La capanna è molto bella e non mi sarei aspettata tutte quelle comodità. La mia visione dei rifugi era molto "romantica", mentre li ho trovati gli stessi servizi che potrei trovare al piano.
- Mi è piaciuto subito il progetto, ne ho seguito la costruzione (esiste un filmato pubblicato su FB in cui un gruppo di Cantori delle Cime "prova l'acustica" della capanna). Continuo a ritenerla un piccolo capolavoro! Il luogo è veramente spettacolare e unico!
La capanna l'ho vista solo dal fuori, avendo suonato e la faticaccia per arrivarci, quindi poi son rimasta nel prato davanti per riprendermi.

Cosa ne pensi dei festeggiamenti?

- Purtroppo ho potuto partecipare solo ad una parte dei festeggiamenti per carenza di tempo, quello che ho visto mi è sembrato abbastanza normale per il tipo di ricorrenza. I gestori erano comunque parecchio sotto pressione, ho percepito senso di urgenza e fretta, più che comprensibili. La partecipazione della RSI, pur con una presentatrice alle prime armi e poco integrata nel ruolo, ha dato un tocco di novità, offrendo la possibilità di dare ulteriore visibilità alla Capanna.
- La giornata è stata ricca di eventi. Ho apprezzato in particolare la celebrazione della Santa Messa con così tanti partecipanti.
- Non c'era - stranamente - il pubblico delle grandi occasioni. Probabilmente le concomitanze, la paura della ressa e/o un vento gelido hanno scoraggiato molta gente.
- Quali festeggiamenti? Io so che son riuscita a mangiare (mi son portata il pranzo essendo vegan e avevo il sospetto che forse non avrei trovato nulla che potesse piacermi e che potessi mangiare ma onestamente non ricordo) e prima e dopo la suonata mi son sdraiata nel prato...
...si sono una pigra!

Cosa consiglieresti alla capanna / Al CAS / ai capannari / migliori idee e proposte?

- Non conosco nè mi sono mai interessato al CAS in se come ente, raccomando di mantenere umiltà e disponibilità per non cadere nel sentirsi o farsi vedere dall'esterno come "una specie di élite". Bravi i *capannatt*, nella mia ultima visita si sono fermati a chiacchierare aggiungendo la simpatia personale al servizio culinario e di gestione della capanna.
- Creare eventi come quello a cui ho partecipato per avvicinare alla montagna altre persone come me.
- Mi si dice che non è più permesso più salire nella "Sale à manger" con gli scarponi: se è vero, ritengo sia un errore. Conosco gente che, pur di non togliersi gli scarponi, rinuncia alla sosta. Per il resto, trovo che Ale ed Ivan facciano molto bene il loro lavoro, sono ospitali e cucinino molto bene.
- Non saprei cosa consigliare perchè non conosco le attività svolte nel resto dell'anno. Comunque ricorderò per sempre l'ultimo pezzo per arrivare in capanna dove non c'era manco un albero per ripararsi dal caldo ma penso sia normale vista l'altitudine.

Pubbliche esternazioni raccolte da
Monica Midali



Capanne: stagione 2017

di Edo Bulloni

La stagione estiva è iniziata il 20 e 21 maggio con l'inaugurazione ufficiale della nuova capanna del Monte Bar. L'apertura effettiva era comunque avvenuta l'11 dicembre 2016, con la simbolica consegna delle chiavi ai due nostri gestori. Dal punto di vista tecnico abbiamo dovuto ultimare alcuni lavori esterni e provveduto a normali e straordinari interventi di manutenzione nelle altre capanne.

Situazione generale

La stagione 2017 è stata molto positiva. Dal punto di vista meteorologico non ci si può certo lamentare, l'estate molto secca e calda ha favorito le visite delle capanne e le escursioni in generale. La novità della Bar ha logicamente trascinato verso l'alto il totale dei pernottamenti.

Purtroppo in settembre abbiamo registrato invece tre fine settimana piovosi che hanno frenato un pochino la crescita dei pernottamenti in tutte le capanne.

Pernottamenti

Siamo chiaramente soddisfatti di questo 2017. In totale abbiamo registrato quasi 12'000 pernottamenti, risultato che non si vedeva da parecchi anni. Logicamente l'apertura della nuova capanna del Monte Bar ha portato a questo lusinghiero risultato ma anche le altre capanne hanno registrato ottimi rendimenti.

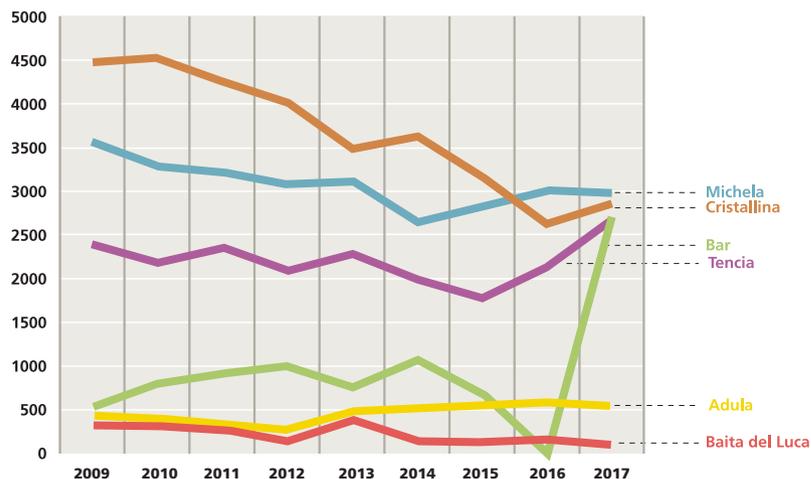
A inizio settembre, senza considerare la Bar, eravamo a un +20% rispetto alla scorsa stagione ma poi i già citati fine settimana piovosi hanno ridimensionato un pochino il risultato, rimasto tuttavia molto positivo.

Di seguito i risultati e il grafico degli ultimi anni.



Marco Volken

Anno	Baita Luca	Adula	Bar	Tencia	Michela	Cristallina	Totale
2009	346	466	552	2'417	3'567	4'487	11'835
2010	342	427	819	2'205	3'297	4'532	11'622
2011	304	361	928	2'378	3'226	4'255	11'452
2012	176	302	1011	2'111	3'100	4'029	10'729
2013	412	497	784	2'294	3'121	3'502	10'610
2014	165	527	1100	2'013	2'660	3'637	10'102
2015	156	552	706	1'802	2'828	3'174	9'218
2016	180	600	0	2'159	3'020	2'630	8'589
2017	137	564	2'728	2'669	2'995	2'868	11'961



Adula

Vi è stato un cambio della guardia alla capanna Adula: Monica Stoppani ha infatti deciso di accettare una nuova sfida e si è spostata in una capanna più grande e aperta anche in inverno e primavera.

A lei e ai suoi collaboratori vanno i nostri ringraziamenti per i suoi molto apprezzati anni di gestione.

Berry Stefanelli, dopo i parecchi anni a Rompiago ci ha raggiunto in questa capanna gestendola fino a metà novembre, quando le peggiorate condizioni meteo hanno bloccato l'accesso alla struttura.

I pernottamenti sono rimasti grossomodo gli stessi degli scorsi anni, così come pure i pas-saggi sul mezzogiorno.

Berry è molto disponibile e, non appena le condizioni lo permetteranno, sarà lieto di risalire a custodire la capanna e coccolare i visitatori.

È difficile pensare di aumentare considerevolmente la frequentazione della nostra capanna perché la vicinanza delle due strutture, la nostra e quella dell'UTOE, fa in modo che le due capanne si ripartiscano i clienti: in genere chi va in vetta predilige quella più a monte, mentre la nostra è scelta dai ciclisti, dalle famiglie e naturalmente dai nostri soci.

Ci siamo comunque dati quale obiettivo di avvicinarci agli 800 pernottamenti annuali per permetterci di contenere al minimo le perdite finanziarie che questa capanna ogni anno ci riserva.

Michela

Alla Michela Ornella e Mimo Schneidt hanno concluso la loro ventesima stagione. Li ringraziamo di cuore per tutto quanto hanno dato in particolare alla capanna e a tutto il CAS in generale.

Oltre ai vent'anni di gestione di Ornella e Mi-

mo il 2017 è stato il 50.mo della Michela.

A livello di pernottamenti vi è stato un leggerissimo calo rispetto all'eccezionale 2016, siamo comunque molto soddisfatti del risultato.

L'obiettivo è di rimanere al di sopra dei 3000 pernottamenti ma le variabili sono molte, meteo in primis. L'offerta della Greina Alta ha in ogni caso contribuito ad arrivare all'obiettivo, dimostrando che con idee ed entusiasmo, oltre al marketing, si può riuscire a coinvolgere e trattenere, anche per la notte, parecchi ospiti.

A partire dal primo gennaio 2018 la Michela è gestita da Simone Keller.

Simone è stata guardiana all'Adula UTOE per un paio d'anni ed è stata scelta fra un trio di ottime candidature.

La Commissione Capanne e il Comitato sono convinti d'aver fatto una buona scelta, a lei e al suo staff auguriamo un ottimo lavoro pieno di reciproche soddisfazioni.

Rinnovamento, freschezza, gioventù, e molto entusiasmo sono ottimi presupposti per riuscire bene ma non dimentichiamo che un cambio di gestione può comportare un certo rischio, che cercheremo assieme di limitare al minimo.

Siamo sicuri che Simone saprà sempre rendere piacevole un soggiorno alla Michela, andate a trovarla...

Campo Tencia

Continua la sempre apprezzata gestione di Franca e Dema, sorridenti e disponibili rendono sempre il soggiorno alla Tencia piacevole e attraente.

In fondo non si va alla capanna Tencia, si va a trovare il Dema!

I pernottamenti hanno registrato un importante incremento, raggiungendo quasi quota 2700 con un aumento del 23% rispetto al

2016. Risultato inatteso e sorprendente, è quindi ancora più apprezzato.

La Tencia ha mediamente dei pernottamenti tra i 2000 e i 2200 e il risultato di quest'anno è nettamente il migliore degli ultimi 10 anni, bravi!

Sicuramente la Cresta dei Tre Corni e altre puntuali misure cominciano a dare i risultati sperati. In ogni caso non facciamoci troppe illusioni e restiamo con i piedi ben piantati a terra, cerchiamo di stare sul pezzo e non rinunciare a fare tutto il possibile per confermare l'ottimo risultato stagionale.

Cristallina

La capanna Cristallina sta provando a ritornare ad essere la nostra capanna top. Negli anni, dopo la sua ricostruzione, la struttura è stata, e lo è ancora, il nostro fiore all'occhiello. Situata a oltre 2500 msm, con un centinaio di posti letto, è una costruzione moderna con tutti i confort che una capanna può dare; merita quindi di essere frequentata non solo dai tanti passanti di oltre Gottardo ma anche dai nostri soci e residenti a sud delle alpi.

Come sapete la Cristallina è anche un buon posto di ristoro e rifugio per gli amanti dello scialpinismo. Purtroppo, come già per la stagione 2016, anche la 2017 è stata condizionata dalla scarsità di precipitazioni e conseguente ridotta frequentazione invernale. Anche quest'anno mancano perciò una buona parte dei possibili pernottamenti invernali. In totale raggiungiamo 2868 (490 invernali e 2378 estivi) con un aumento dell'8% rispetto al 2016.

Siamo contenti di questo passo avanti ma il nostro obiettivo è di tornare a valori di 3600/4000 pernottamenti annuali che ci permetterebbero di gestire i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria con più tranquillità.

Siamo infatti confrontati con parecchi e costosi interventi e con le entrate ridotte derivanti dai pernottamenti siamo in seria difficoltà.

Aaron e Oksana vi aspettano volentieri, speriamo proprio che in tanti tornino a frequentare la capanna, in tutte le stagioni.

Il nuovo collegamento dalla capanna Corno Gries, via Passo San Giacomo alla nostra Cristallina, un sentiero bianco/blu attrezzato, è un invito a provarlo personalmente oltre ad essere un tassello della nuova via dell'acqua che dalla Nufenen arriva al lago Maggiore tutto in cresta e che è ancora in fase di preparazione.

Baita del Luca

Alla Baita sono stati sostituiti inverter e pannelli solari per migliorare la produzione di energia.

Per il resto la stagione è proseguita sulla falsa riga degli scorsi anni, frequentata soprattutto dai giovani arrampicatori che prediligono i Denti della Vecchia.

Il totale dei pernottamenti è di circa 140, un numero leggermente inferiore rispetto allo scorso anno.

Da diversi anni la gestione tecnica amministrativa della Baita è stata assicurata da Adrian Sangiorgio. Lo ringraziamo per l'impegno e per tutto il tempo dedicati alla Baita del Luca.

Come nuovo "gestore" della Baita si è messo a disposizione, da novembre, Mickaël Glavieux che si è già perfettamente inserito nel ruolo e siamo sicuri che continuerà a mantenere attrattiva questa nostra piccola ma accogliente Baita.

Un ringraziamento particolare a Marzio Paganini che ha ottimamente assicurato l'interregno durante questo 2017.

Monte Bar

Inaugurata ufficialmente il 20 e 21 maggio, la nuova capanna del Monte Bar ha superato alla grande il suo primo "nuovo" anno d'esistenza.

La frequentazione è stata eccezionale, nessuno di noi si aspettava un simile successo e ne siamo logicamente molto contenti e altrettanto lusingati.

I pernottamenti hanno già raggiunto quota 2788 quest'anno, ben oltre quanto preventivato nel business-plan. Non ci lamentiamo di certo, anzi siamo entusiasti, ma siamo pure convinti che non sarà sempre facile mantenere tutti gli ottimi risultati, perciò ci daremo da fare per continuare a rendere attrattiva la capanna e i suoi dintorni.

Anche i passaggi di giornata hanno raggiunto numeri straordinari tanto che in alcune giornate ci voleva molta pazienza per mangiare...

I nostri giovani gestori Alessandro e Jvan e il loro staff hanno superato brillantemente le attese, proponendo una cucina di ottimo livello e riuscendo ad accontentare tutti, anche nelle giornate di sovrappienezza.

Api operaie, Ispettori e Commissione Capanne

Un sentito ringraziamento alle api operaie e ispettori che dedicano tempo e forze per permettere al CAS Ticino di continuare a offrire strutture al passo con i tempi, sempre accoglienti e in ottimo stato.

Ringraziamento esteso logicamente a tutti i guardiani/e e rispettivi staff che si adoperano giornalmente per coccolare i visitatori che così non si sentono turisti, ma graditi ospiti.

La Commissione Capanne ha quest'anno registrato diversi cambiamenti.

Fausto dal Magro, dopo un decennio come responsabile delle infrastrutture, ha deciso di lasciare la Commissione Capanne.

Pure diversi ispettori hanno deciso di lasciare la CC, Fausto Catalini, Bernadett Kurtze e Claudio Marazzi.

A tutti loro va un grande ringraziamento da parte del CAS per l'impegno profuso e il molto tempo libero dedicato al bene delle capanne.

Ai nuovi arrivati vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro.





Capanna Adula

Guardiano:
Berry Stefanelli, Arogno
Responsabile:
Fabio Savoldelli, Prosito



Baita del Luca

Responsabile:
Mickaël Glavieux, Cagiallo

Capanna Campo Tencia

Guardiano:
Franco Demarchi, Bellinzona
Responsabili:
Fiorenzo Badi, Vernate
Cati Eisenhut, Pura
Fausto Cattalini, Tesserete



Capanna Cristallina

Guardiano:
Aaron Rezzonico
Responsabili:
Marzio Pagani, Grancia
Richard Knupfer, Odogno

Capanna Michela - Motterascio

Guardiani:
Ornella ed Emilio Schneidt, Davesco-Soragno
Responsabili:
Ivan Pedrazzi, Cadro
Cesare Giudici, Medeglia



Capanna Monte Bar

Guardiani:
Alessandro Müller, Vernate
Jvan Cattaneo, Montagnola
Responsabili:
Erico Fogliada, Tesserete
Roberto Grassi, Sureggio
Mauro Scalmanini, Cagiallo

COMITATO**Presidente**

Giovanni Galli, Prosito

Vicepresidente e Relazioni Pubbliche

Manuel Pellanda, Gordola

Resp. Finanze e Cassiere

Paolo Ferregutti, Pura

Consulente Giuridico

Costantino Castelli, Lugano

Resp. Informazione e Comunicazione

Deborah Ponti, Insonne

Resp. Tecnico Capanne

Edgardo Bulloni, Melide

Segretariato

Valeria Engel, Bigorio

COLLABORATORI DI COMITATO**Commissione tecnica**

Giosiana Codoni, Losone

Commissione Cultura

Deborah Ponti, Insonne

Giovani

Maurizio Malfanti, Monte Carasso

Seniori

Ueli Huber, Salorino

Colonna di Soccorso

Stefano Doninelli, Meride

Ambiente

Angelo Valsecchi, Breganzona

Pubblicazioni

Michela Piffaretti, Giubiasco

Monica Midali, Muggio

Nuovi soci

Acierno Deborah, Agno

Acierno Luana, Agno

Alberio Roberto, Viganello

Albertini Simone, Melide

Allidi Cristiana, Ascona

Amaro Sebastiano, Bigorio

Amstutz Gabriele, Epalinges

Amstutz Pietro, Epalinges

Arkenberg Fridrich, Palma

Asmus Alessia, Bedigliora

Asmus Manuel, Bedigliora

Asmus John, Bedigliora

Badaracco Ilaria, Cureglia

Badaracco Martino, Cureglia

Bader Alessandro, Bidogno

Bader Pamela, Bidogno

Bader Noah, Bidogno

Bagnoli Michele, Breno

Balest Andrea, Ligornetto

Ballabio Federica, Giornico

Balmelli Michele, Ascona

Balmelli Angelina, Comano

Barbieri Massimo, Minusio

Barizzi Alessandro, Carona

Barizzi Ilario, Carona

Barizzi Noemi, Carona

Barnabei Lisa, Melide

Beccagutti Cecilia, Rancate

Bernardazzi Simone, Bidogno

Bernasconi Ralph, Melano

Berner Alex, Lugano

Berta Stefano, Pregassona

Bettoni Gabriele, Airolo

Bevilaqua Antonietta, Melide

Bianchi Fabrizio, Cademario

Bianchi Stefano, Coldrerio

Bianchi Hunkeler Ruben, Bellinzona

Bianchini Marco, Gordevio

Bignasca Vanessa, Comano

Bini Gianfranco, Verbania

Bischof Francesco, Cureglia

Boerio Arrigo, Bidogno

Boerio Luca, Bidogno

Bolliger Ingo, Sementina

Brockway Jared, Lugano

Broggini Emma, Porza

Brown Mattia, Montagnola

Brugali Luca, Tremona

Bucher Josef, Luzern

Buetikofer Michela, Arni

Buser Regula, Minusio

Cagnotti Dario, Robasacco

Calderoni Antonello, Breganzona

Camenzind Diana, Ascona

Camponovo Leonilde, Lugano

Caravatti Ivo, Bedigliora

Cassis Marco, Malvaglia

Catenazzi Ylenja, Brissago

Cattaneo Jvan, Montagnola

Centore Luca Andrea, Paradiso

Cereghetti Daniele, Pregassona

Chini Michelangelo, Arogno

Cocheteux Thomas, Lugano

Colombino Marcello, Zürich

Crescenzo Flaviano, Zug

Crivelli Patrizia, Arosio

Crivelli Andrea, Arosio

Curanz-Wildi Bettina, Ascona

De Marco Donovan, Locarno

Deeley Robert, Monforte d'Alba

Del Romano José, Lodrino

Demont Eliana, Claro

Derighetti Gabriele, Ostermundigen

Derighetti Laura, Ostermundigen

Derighetti Lorenzo, Ostermundigen

Derighetti Prisca, Ostermundigen

Di Mauro Thomas, Bedano

Dolci Elisa, Bern
Douma Mirjam, Curio
Douma Luzia, Curio
Durstberger Monique, Pully
Engel Valeria, Bigorio
Esteves Hugo, Lugano
Esteves Monica, Lugano
Esteves Perla, Lugano
Farace Giorgia Clara Dora, Lugano
Fasola Sandro, Cadempino
Fasola Wilma, Cadempino
Favre Christine, Taverner
Fellman Rea, Cassina d'Agno
Ferretti Marco, Banco
Fibbioli Manuel, Caslano
Filippini Anna, Vaglio
Fischer Rémy, Minusio
Foletti Giovanni, Massagno
Fortalla Andrea, Genestrerio
Fraschina Monica, Bosco Luganese
Fregolent Stefano, Pura
Gadoni Elisa, Epalinges
Galbiati Loris, Melide
Galli Valerio, Comano
Gengaro Giuseppe, Cadempino
Genoni Marco, Figino
Ghidotti Andrea, Cadro
Ghilardi Pamela, Lodrino
Giampietro Maria Gabriella, Zürich
Giotto Gian Riccardo, Breganzona
Giudici Victor, Ponte Capriasca
Giuliani Alessio, Aquila
Glavieux Mickael, Cagiallo
Guglielmetti Asmus Elena, Bedigliora
Hale Brack, Lugano
Hochstrasser Loris, Purasca
Holk Nielsen Simon, Bredsten
Holtbecker Christoph, Gentilino
Hoppler Ivo, Gentilino
Howald Andrée, Campello
Hunkeler Lucy, Bellinzona
Hunkeler Melody, Bellinzona
Hunkeler Laurenz, Bellinzona
Hunkeler Eloy, Bellinzona
Ivanisevic Celine, Prosito
Jelmini Tiziano, Tenero
Jelmini Laura, Tenero
Jelmini Andrea, Tenero
Jelmini Manuel, Tenero
Jola Simone, Gordola
Joyce Thomas, Montagnola
Kaltenbach Dario, Novaggio
Kempf Stefan, Basel
Kennedy James, Pregassona
Knecht Kim, Barbengo
Knecht Alyne, Barbengo
Knecht Keyna, Barbengo
Knupfer Richard, Odogno
Knupfer Kilian, Odogno
Knupfer Caroline, Odogno
Koch Bruno, Biasca
Kress Katharina, Vaglio
Lobo Alves Marco, Vezia
Locatelli Simone, Ponte Tresa
Lucchini Dylan, Bellinzona
Marcionetti Matteo, Emmetten
Marcionetti Mauro, Sementina
Marco Daniel, Tel Aviv
Marghitola Natalia, Somazzo
Mariotti Massimo, Lodrino
Martinelli Arturo, Lugano
Martinelli Barizzi Giulia, Carona
Masafret Martin, Ranzo
Masoni Simone, Contone
Mattaliano Claudia, Galliate Lombardo
Mazzocut Leon, Morcote
Melchiori Alessandro, Cenobio
Mencarini Numa, Pazzallo
Messina Antonio, Zurigo
Minoretti Paola, Sigirino
Monighetti Damiano, Biasca
Morandi Waldo, Lugaggia
Müller Barbara, Möhlin
Müller Mona, Basel
Nabroth Matteo, Caprino
Nielsen Morten Eneberg, Bredsten
Orlandini Andrea, Cavigliano
Ottini Pietro, Preonzo
Pacchiani Daniele, Vaglio
Paggini Thomas, Villa Luganese
Pagliasotto Alberto, Aldesago
Paietta Boerio Elvira, Bidogno
Patocchi Lisa, Gordevio
Paulus JoeVico, Morcote
Pedrazzini Alessandro, Origgio
Pellegrini Alexander, Campora
Peterson Geneviève, Lugano
Peverelli Francesca, Magliaso
Piattini Aurelio, Dino
Pinoli Tiziano, Paradiso
Plos Atma, Lugano
Poretti Lisa, Sessa
Presti Giulia, Pambio
Reali Josianne, Maloja
Regazzoni Lucia, Pregassona
Renggli Evelyne, Villa Luganese
Reschi Roberto, Ludiano
Rezzonico Aaron, Bidogno
Rezzonico Oksana, Bidogno
Rezzonico Mara, Breganzona
Ries SandyMorbio, Inferiore
Riva Fabiano, Origgio
Riva Antonio, Vernate
Sabbe Knupfer Céline, Odogno
Salvoldelli Nicole, Prosito
Santimaria Katya, Gnosca
Santoro Andrea, Pregassona

Savoldelli Fabio, Prosito
Savoldelli Lisa, Prosito
Schnabel Christian, Magden
Schoenenberger Anna-Katherina, Beride
Schreiber Frank, Reitnau
Schwaller Pamela, Mendrisio
Schwaller Alex, Mendrisio
Singenberger Jacqueline, Bidogno
Sommerkamp Elisabeth, Pregassona
Spring Christin, Biasca
Stempfel Michela, Taverne
Stempfel Asia, Taverne
Stoppiani Sven, Bioggio
Strache Agnes, Lugano
Succetti Nazzarena, Roveredo
Tela Marco, Rancate
Tela Valeria, Rancate
Togni Pietro, Riazzino
Tonini Simone, Biasca
Trapani Valentina, Minusio
Troncatti Nadia, Lugano
Troncatti Lorenzo, Lugano
Tuerkyilmaz Kemal, Claro
Tuerkyilmaz Sonia, Claro
Tuerkyilmaz Emma, Claro
Vanni De Simone, Lugano
Vanoncini Simon, Melano
Vassallo Lorenzo, Camorino
Viglezio Gianfranco, Sigirino
Villa Ferretti Raffaella, Muzzano
Viviani Sonia, Chiasso
Weiss Michel, Cadenazzo
Werder-Bernasconi Jenny, Altdorf
Wittmer Kurt, Gudo
Woodford Jill, Neuheim
Wunderle Alice, Bidogno
Zambelli Lara, Breno
Zamboni Enrico, Camignolo
Zünd Giada, Cugnasco
Zünd Fausta, Cugnasco

Socio da 25 anni

Arrighi Ramona, Tesserete
Balemi Gabriele, Breganzona
Bassi Davide, Sonvico

Becker-Bianchi Silvia, Viganello
Bertozzi Silvano, Comano
Bianchi Pippo, Sala Capriasca
Bignotti Fausto, Agra
Bleuler Nicole, Pura
Bonacina Tiziano, Melide
Bonacina-Dettwiler Ruth, Melide
Bonetti Gianluca, Magliasio
Bruseghini Lucio, Agno
Bulani Marco, Villa Luganese
Carletti Gianni, Sonvico
Carmine Massimo, Lugano
Cavadini Gabriele, Arzo
Chiaverio-Cattaneo Elena, Ponte Capriasca
Colombo Nicola, Sala Capriasca
Crivelli Ghirlanda Silvia, Novazzano
Ferrazzini Andrea, Massagno
Finzi Francesca, Massagno
Fischbach David, Mezzovico
Galli Adriano, Bidogno
Gisin Christian, Castione
Gregis Stefano, San Nazzaro
Hauser Cristina, Zug
Jelmini Paolo, Breganzona
Kuijpers Stan, Sala Capriasca
Lepori Gianluca, Ovronnaz
Leuthardt Sibylle, Lugano
Mattei Paola, Dino
Mattei Marco, Dino
Monga Raffaella, Bigorio
Mozzetti Giuliano, Bigorio
Mülle Angela, Savosa
Müller Rosemarie, Lugano
Nodari Luciano, Ascona
Rigamonti Stefano, Agra
Römer Daphne, Pregassona
Schellenberg-Baronio Valeria, Locarno
Schneider Anna, Giubiasco
Schneid Ornella, Davesco
Stampanoni Tiziano, Bigorio
Tettamanti Edoardo, Malnate
Villa Eros, Castel San Pietro
Zanini Isaia, Balerna

Socio da 40 anni

Bassi Sirio, Savosa
Berger Bernhard, Breganzona
Besomi Roberto, Bigorio
Canonica Francesco, Roveredo
Cussotti Ida, Villa Luganese
Dal Molin Dario, Coldrerio
Demarta Tiziano, Novaggio
Domeniconi Giorgio, Caslano
Foglia Alberto, Lugano
Franchini Marco, Lamone
Frapolli Sandro, Bidogno
Mettel Paolo Andrea, Mendrisio
Pagani Franco, Morbio Inferiore
Pedrini Giancarlo, Pambio Noranco
Riva Fausto, Bellinzona
Rusca Francesco, Breganzona
Stampanoni Guido, Bigorio
Walker Bruno, Castel San Pietro

Socio da 50 anni

Genini Graziano, Morbio Inferiore
Giovetto Piergiorgio, Lugano
Ravasi Adriano, Porza

Socio da 60 anni

Abegglen Rudolf, Aclens
Carnevali Gilberto, Lugano
Steiger, Elio, Genestrerio

Decessi

Barbieri Massimo, Minusio
Belloni Teresita, Lugano
Campana Marco, Dino
Hofmann Oscar, Massagno
Lepori Bonetti Mimi, Lugano
Navoni Lorenzo, Soazza
Nötzli Hans-Ulrich, Würenlos
Poretti Antonio, Vezia
Quadri Giovanni, Cadempino
Steiner Paolo, Tesserete
Storti Vittorio, Massagno

In ricordo di Oscar Hofmann

Non solo un architetto

Lo scorso 25 giugno il CAS Ticino ha perso molto più di un socio: un escursionista appassionato, un capo capanna, un infaticabile membro di progetti di ristrutturazione e ricostruzione di capanne, un membro del comitato centrale e molto altro.

Le capanne della nostra sezione che hanno beneficiato del suo contributo sono la Campo Tencia, ricostruita dopo l'incendio del 1975, la seconda capanna Cristallina e la Motterascio. Da vero amante della montagna, che non conosce campanilismi o confini, ha progettato anche la capanna Quarnèi.

Di professione Architetto, si interessava anche di arte e viaggi, oltre ovviamente alla montagna e a un forte amore per il territorio, manifestato attraverso l'enologia, la gastronomia, la fotografia e il disegno. In particolare ricordiamo i suoi acquerelli. Si è occupato anche di corsi di aggiornamento professionale, per l'adeguamento della professione alle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda la montagna, oltre a militare nelle file del CAS Ticino, ha fatto parte di diverse commissioni dell'U.I.A.A (unione internazionale associazioni alpinistiche) ed era socio dell'UTOE.

Ha fatto anche parte della giuria di concorsi interculturali, come il celebre festival del film di Trento, dove ha conosciuto anche Walter Bonatti.

Attivo anche nella propria comunità, sia in modo politico che associativo, questo personaggio poliedrico lascia un vuoto e un esempio per tutti noi.



Schizzo preparatorio e disegno definitivo per il progetto di ricostruzione della Capanna Campo Tencia nel 1976.



CONTO ANNUALE 2016

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Giovanni Cavallero
6512 Giubiasco

Antonio Ventura
6996 Ponte Cremenaga

Rapporto dell'Ufficio di revisione sulla revisione limitata all'Assemblea generale della
SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO - 6900 LUGANO

Lugano, 15 maggio 2017

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO per l'esercizio chiuso al 31.12.2016.

Il comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

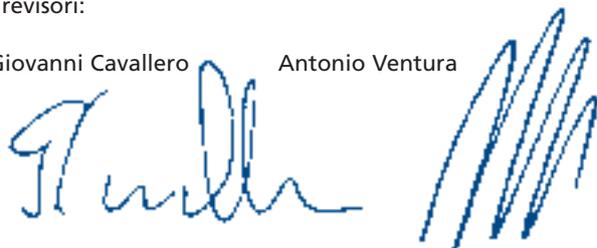
La nostra revisione è stata effettuata conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nell'effettuare interrogazioni e procedure analitiche, come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'azienda sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

Sulla base della nostra revisione non abbiamo rilevato fatti che ci possano fare ritenere che il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, non siano conformi alle disposizioni legali e statutarie.

I revisori:

Giovanni Cavallero

Antonio Ventura



Allegati:

- Conto annuale (bilancio, conto economico e allegato)
- Proposta d'impiego dell'utile di bilancio.

Bilancio al 31 dicembre 2016 in CHF

Attivi	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni
Attivo circolante			
Liquidità	223'070.09	345'183.62	-122'113.53
Altri crediti a breve termine			
Crediti diversi	170'312.37	17'232.60	153'079.77
Guardiani	41'000.30	24'970.45	16'029.85
Depositi cauzionali	600.00	600.00	0.00
Scorte			
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	63'344.92	56'541.50	6'803.42
Totale attivo circolante	498'328.68	444'529.17	53'799.51
Attivi fissi			
Immobilizzazioni materiali mobiliari			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Immobilizzazioni materiali immobiliari			
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Monte Bar	1'541'259.93	30'002.00	1'511'257.93
Michela	745'000.00	770'000.00	-25'000.00
Tencia	255'000.00	265'000.00	-10'000.00
Cristallina	277'000.00	260'000.00	17'000.00
Totale attivo fisso	2'853'261.93	1'360'004.00	1'493'257.93
Totale attivi	3'351'590.61	1'804'533.17	1'547'057.44
Passivi			
Capitale dei terzi			
Debiti onerosi a breve termine			
Creditori	625'495.31	94'667.80	530'827.51
Debiti onerosi a breve termine			
Debiti bancari	1'216'989.83	0.00	1'216'989.83
Ratei e risconti passivi	304'772.50	456'225.55	-151'453.05
Debiti onerosi a lungo termine			
Debito ipotecario	310'000.00	320'000.00	-10'000.00
Prestiti LIM	641'000.00	683'500.00	-42'500.00
Totale capitale dei terzi	3'098'257.64	1'554'393.35	1'543'864.29
Capitale proprio			
Fondo sezione	250'139.82	252'885.95	-2'746.13
Risultato d'esercizio	3'193.15	-2'746.13	5'939.28
Totale capitale proprio	253'332.97	250'139.82	3'193.15
Totale passivi	3'351'590.61	1'804'533.1	1'547'057.44

Conto economico 2016 in CHF

Gestione	2016	2015	Variazioni
Ricavi			
Tasse sociali	57'626.50	56'483.98	1'142.52
Attività sezionali	3'739.84	1'912.46	1'827.38
Sussidi, contributi e donazioni	22'105.15	25'466.97	-3'361.82
Ricavi diversi	0.00	1'049.03	-1'049.03
Totale ricavi gestione	83'471.49	84'912.44	-1'440.95
Costi			
Pubblicazioni informative	-29'312.61	-23'142.32	-6'170.29
Manifestazioni cultura e incontri	-6'976.05	-7'541.45	565.40
Costi dei locali	-5'473.50	-5'591.29	117.79
Oneri finanziari	-6'385.03	-6'057.78	-327.25
Generali e amministrativi	-20'477.41	-35'772.79	15'295.38
Imposte	-2'333.15	-2'162.15	-171.00
Totale costi gestione	-70'957.75	-80'267.78	9'310.03
Risultato gestione	12'513.74	4'644.66	7'869.08
Attività seniori	-1'706.99	1'881.30	-3'588.29
Attività giovani	2'946.15	2'104.42	841.73
Gestione capanne			
Adula	-5'253.93	-4'315.38	-938.55
Bar	-176.52	12'883.15	-13'059.67
Cristallina	1'536.10	11'339.65	-9'803.55
Baita del Luca	-2'432.30	-2'814.63	382.33
Michela	31'583.02	25'065.29	6'517.73
Campo Tencia	9'183.88	-3'535.59	12'719.47
Totale	34'440.25	38'622.49	-4'182.24
Ammortamenti	-45'000.00	-49'999.00	4'999.00
Risultato capanne	-10'559.75	-11'376.51	816.76
Risultato d'esercizio	3'193.15	-2'746.13	5'939.28

Note:
 Importi con segno (+) = Ricavi
 Importi con segno (-) = Costi

Allegato al 31 dicembre 2016 in CHF

Informazioni sui principi applicati per l'allestimento del conto annuale

Il conto annuale è stato allestito secondo i principi del Codice delle Obbligazioni. La valutazione delle poste di bilancio è stata effettuata secondo le disposizioni degli art. 960 e ss del CO.

Informazioni, suddivisioni e spiegazioni inerenti a poste del bilancio e del conto economico

	31.12.2016	31.12.2015
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Capanne		
Investimenti netti	3'350'474.46	1'812'226.53
Fondo ammortamento	-497'214.53	-452'224.53
Totale	2'853'259.93	1'360'002.00
Attività seniori		
Ricavi d'esercizio	2'536.86	5'172.00
Costi d'esercizio	-4'243.85	-3'290.70
Totale	-1'706.99	1'881.30
Attività giovani		
Ricavi d'esercizio	9'557.00	17'650.82
Costi d'esercizio	-8'214.85	-24'435.40
Contributo CAS-Mini	-1'000.00	-1'000.00
Sussidi CAS e BASPO	2'604.00	9'889.00
Totale	2'946.15	2'104.42
Gestione capanne		
Totale ricavi	207'430.18	226'402.16
Totale costi	-172'989.93	-187'779.67
Ammortamenti	-45'000.00	-49'999.00
Totale	-10'559.75	-11'376.51

Ditta commerciale o il nome, la forma giuridica e la sede dell'impresa

La Associazione "Club Alpino Sezione Ticino" è stata costituita nel 1886.

Gli statuti sono stati aggiornati e approvati in data 1° dicembre 1984 ed in seguito modificati in data 02.12.1995, 29.11.1997 e il 27.11.2004.

La sede sociale è a Lugano. Lo scopo è conforme a quello del Club Alpino Svizzero. La Sezione Ticino promuove l'alpinismo, l'escursionismo, l'arrampicata sportiva, la salvaguardia e la conoscenza della natura alpina.

Media annua di posti di lavoro a tempo pieno

La Associazione non occupa personale.

Attivi utilizzati per garantire debiti dell'impresa, come pure degli attivi che si trovano sotto riserva di proprietà

	31.12.2016	31.12.2015
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Immobili valore a bilancio	2'818'259.93	1'325'002.00
Diritti di pegno immobiliari		
Ipoteca legale (di grado prevalente)	738'130.00	0.00
Cartelle ipotecarie	3'430'000.00	1'430'000.00
di cui:		
a garanzia debiti bancari	2'000'000.00	0.00
a garanzia debiti ipotecari	380'000.00	380'000.00
a garanzia debiti LIM	1'050'000.00	1'050'000.00
Debiti garantiti		
Debiti onerosi a breve termine		
Debiti bancari	601'912.85	0.00
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	310'000.00	320'000.00
Debiti LIM	641'000.00	683'500.00

Eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio

Non si sono verificati eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.

CONTO ANNUALE 2017

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Giovanni Cavallero
6512 Giubiasco

Antonio Ventura
6996 Ponte Cremenaga

Rapporto dell'Ufficio di revisione sulla revisione limitata all'Assemblea generale della
SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO - 6900 LUGANO

Lugano, 4 aprile 2018

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO per l'esercizio chiuso al 31.12.2017.

Il comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

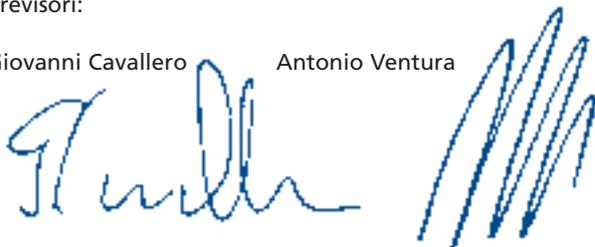
La nostra revisione è stata effettuata conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nell'effettuare interrogazioni e procedure analitiche, come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'azienda sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

Sulla base della nostra revisione non abbiamo rilevato fatti che ci possano fare ritenere che il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, non siano conformi alle disposizioni legali e statutarie.

I revisori:

Giovanni Cavallero

Antonio Ventura



Allegati:

- Conto annuale (bilancio, conto economico e allegato)
- Proposta d'impiego dell'utile di bilancio.

Bilancio al 31 dicembre 2017 in CHF

Attivi	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni
<i>Attivo circolante</i>			
Liquidità	273'014.67	223'070.09	49'944.58
Altri crediti a breve termine			
Crediti diversi	0.00	170'312.37	-170'312.37
Guardiani	56'257.28	41'000.30	15'256.98
Depositi cauzionali	600.00	600.00	0.00
Scorte			
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	239'708.45	63'344.92	176'363.53
Totale attivo circolante	569'581.40	498'328.68	71'252.72
<i>Attivi fissi</i>			
Immobilizzazioni materiali mobiliari			
Palestra arrampicata	3'301.00	1.00	3'300.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Immobilizzazioni materiali immobiliari			
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Monte Bar	1'210'001.00	1'541'259.93	-331'258.93
Michela	720'000.00	745'000.00	-25'000.00
Tencia	230'000.00	255'000.00	-25'000.00
Cristallina	277'000.00	277'000.00	0.00
Immobilizzazioni immateriali	22'000.00	0.00	22'000.00
Totale attivo fisso	2'497'303.00	2'853'261.93	-355'958.93
Totale attivi	3'066'884.40	3'351'590.61	-284'706.21
Passivi			
<i>Capitale dei terzi</i>			
Debiti onerosi a breve termine			
Creditori	127'762.87	625'495.31	-497'732.44
Debiti onerosi a breve termine			
Debiti bancari	250'000.00	1'216'989.83	-966'989.83
Ratei e risconti passivi	299'276.38	304'772.50	-5'496.12
Debiti onerosi a lungo termine			
Debito ipotecario	1'500'000.00	310'000.00	1'190'000.00
Prestiti LIM	598'500.00	641'000.00	-42'500.00
Totale capitale dei terzi	2'775'539.25	3'098'257.64	-322'718.39
<i>Capitale proprio</i>			
Fondo sezione	253'332.97	250'139.82	3'193.15
Risultato d'esercizio	38'012.18	3'193.15	34'819.03
Totale capitale proprio	291'345.15	253'332.97	38'012.18
Totale passivi	3'066'884.40	3'351'590.61	-284'706.21

Conto economico 2017 in CHF

Gestione	2017	2016	Variazioni
<i>Ricavi</i>			
Tasse sociali	57'987.50	57'626.50	361.00
Attività sezionali	553.12	3'739.84	-3'186.72
Sussidi, contributi e donazioni	22'694.11	22'105.15	588.96
Totale ricavi gestione	81'234.73	83'471.49	-2'236.76
<i>Costi</i>			
Pubblicazioni informative	25'166.11	-29'312.61	4'146.50
Manifestazioni cultura e incontri	-4'382.10	-6'976.05	2'593.95
Costi dei locali	-5'473.50	-5'473.50	0.00
Oneri finanziari	-5'628.03	-6'385.03	757.00
Generali e amministrativi	19'317.51	-20'477.41	1'159.90
Imposte	-2'614.20	-2'333.15	-281.05
Totale costi gestione	-62'581.45	-70'957.75	8'376.30
Risultato gestione	18'653.28	12'513.74	6'139.54
Attività seniori	616.75	-1'706.99	2'323.74
Attività giovani	-1'718.55	2'946.15	-4'664.70
<i>Gestione capanne</i>			
Adula	-4'555.44	-5'253.93	698.49
Bar	32'746.04	-176.52	32'922.56
Cristallina	20'482.44	1'536.10	18'946.34
Baita del Luca	-4'185.62	-2'432.30	-1'753.32
Michela	25'888.72	31'583.02	-5'694.30
Campo Tencia	14'867.37	9'183.88	5'683.49
Totale	85'243.51	34'440.25	50'803.26
Ammortamenti	64'782.81	-45'000.00	-19'782.81
Risultato capanne	20'460.70	-10'559.75	31'020.45
Risultato d'esercizio	38'012.18	3'193.15	34'819.03

Note:
 Importi con segno (+) = Ricavi
 Importi con segno (-) = Costi

Allegato al 31 dicembre 2017 in CHF

Informazioni sui principi applicati per l'allestimento del conto annuale

Il conto annuale è stato allestito secondo i principi del Codice delle Obligazioni. La valutazione delle poste di bilancio è stata effettuata secondo le disposizioni degli art. 960 e ss del CO.

Informazioni, suddivisioni e spiegazioni inerenti a poste del bilancio e del conto economico

	31.12.2017	31.12.2016
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Capanne		
Investimenti netti	3'034'008.34	3'350'474.46
Fondo ammortamento	-562'007.34	-497'214.53
Totale	2'472'001.00	2'853'259.93
Immobilizzazioni immateriali		
Software DropTours e Siti CasTicino	23'907.41	0.00
Ammortamenti	-1'907.41	0.00
Totale	22'000.00	0.00
Attività seniori		
Ricavi d'esercizio	3'145.75	2'536.86
Costi d'esercizio	-2'529.00	-4'243.85
Totale	616.75	-1'706.99
Attività giovani		
Ricavi d'esercizio	6'563.55	9'557.00
Costi d'esercizio	-17'635.10	-8'214.85
Contributo CAS-Mini	-500.00	-1'000.00
Sussidi CAS e BASPO	9'853.00	2'604.00
Totale	-1'718.55	2'946.15
Gestione capanne		
Totale ricavi	286'485.61	207'430.18
Totale costi	-201'242.10	-172'989.93
Ammortamenti	-64'782.81	-45'000.00
Totale	20'460.70	-10'559.75

Ditta commerciale o il nome, la forma giuridica e la sede dell'impresa

La Associazione "Club Alpino Sezione Ticino" è stata costituita nel 1886.

Gli statuti sono stati aggiornati e approvati in data 1° dicembre 1984 ed in seguito modificati in data 02.12.1995, 29.11.1997, 27.11.2004 e al 20.05.2017.

La sede sociale è a Lugano. Lo scopo è conforme a quello del Club Alpino Svizzero. La Sezione Ticino promuove l'alpinismo, l'escursionismo, l'arrampicata sportiva, la salvaguardia e la conoscenza della natura alpina.

Media annua di posti di lavoro a tempo pieno

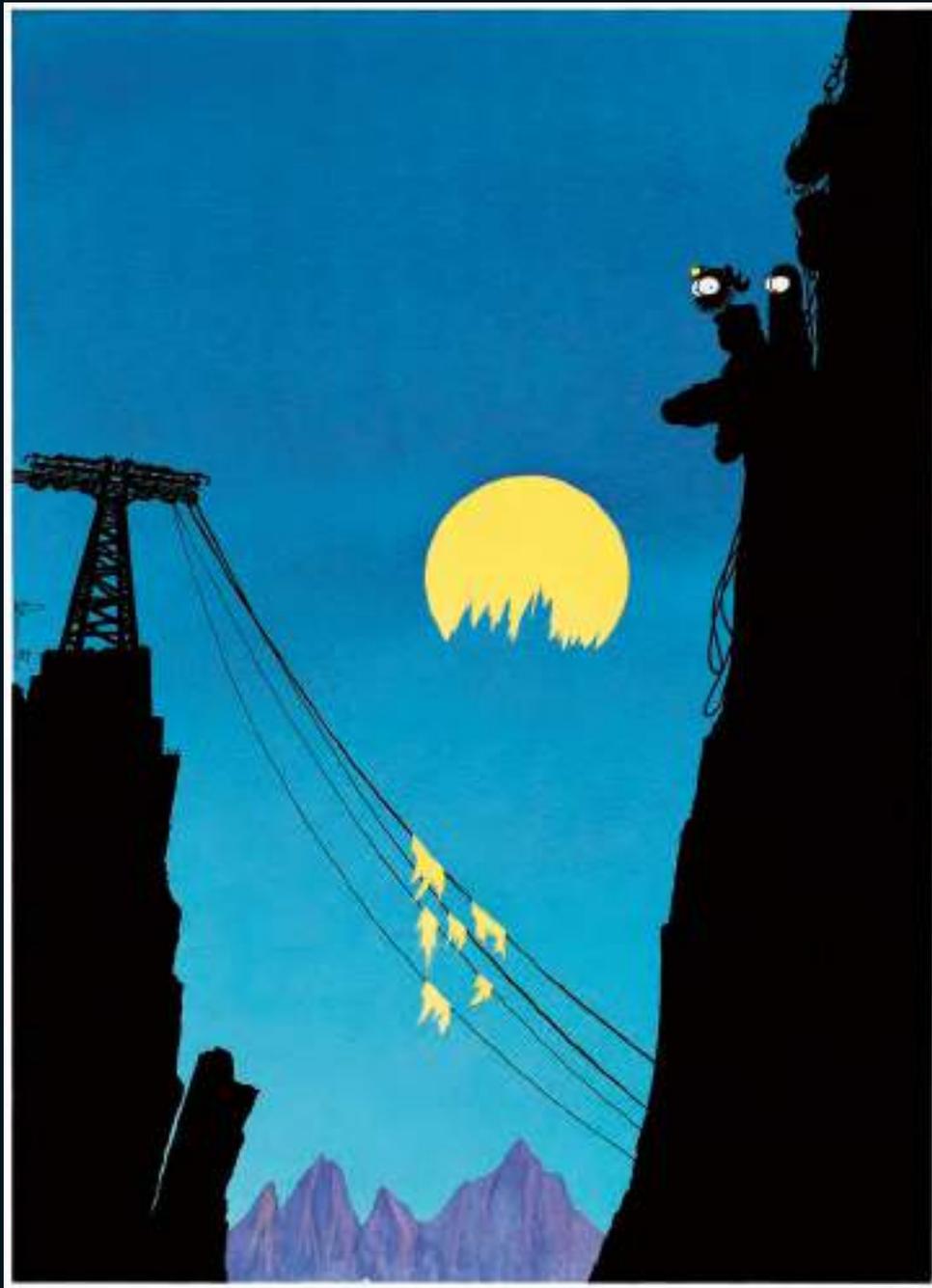
La Associazione non occupa personale.

Attivi utilizzati per garantire debiti dell'impresa, come pure degli attivi che si trovano sotto riserva di proprietà

	31.12.2017	31.12.2016
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Immobili valore a bilancio	2'472'001.00	2'818'259.93
Diritti di pegno immobiliari		
Ipoteca legale (di grado prevalente)	801'630.00	738'130.00
Cartelle ipotecarie	3'430'000.00	3'430'000.00
di cui:		
a garanzia debiti bancari	0.00	2'000'000.00
a garanzia debiti ipotecari	2'380'000.00	380'000.00
a garanzia debiti LIM	1'050'000.00	1'050'000.00
Debiti garantiti		
Debiti onerosi a breve termine		
Debiti bancari	250'000.00	601'912.85
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'500'000.00	310'000.00
Debiti LIM	598'500.00	641'000.00

Eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio

Non si sono verificati eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.





Manuel Pellanda

*Dolce e chiara
è la notte
e senza vento,
e queta sovra i tetti
e in mezzo agli orti
posa la luna,
e di lontan rivela
serena
ogni montagna.*

Giacomo Leopardi

